GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — SABATO 22 GENNAIO — NUM. 17

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
a Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.

Un numero separato, ma arretrato (come sopra): in ROMA, centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. — Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del giorno 16 gennaio 1887.

Napoli (IV) — Inscritti, 14303; votanti, 9906 — Fusco cav. Catello eletto con voti 4474; Zaini comm. Domenico ebbe voti 3503.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 21 gennaio 1887 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

(N. 35). Modificazioni alla legge 15 aprile 1886 sugli assegni per l'esercito:

1º Ufficio — Senatore Serafini.
2º Ufficio — Senatore Acton Ferd.
3º Ufficio — Senatore Mezzacapo.
4º Ufficio — Senatore Bertolè Viale.
5º Ufficio — Senatore Longo.

(N. 36). Modificazioni alla legge sull'ordinamento ed a quella sugli assegnamenti del R. esercito:

1º Ufficio — Senatore Serafini.
2º Ufficio — Senatore Acton Ferd.
3º Ufficio — Senatore Bruzzo.
4º Ufficio — Senatore Bertolè Viale.
5º Ufficio — Senatore Cosenz.

(N. 42). Proroga al 31 dicembre 1889 delle facoltà competenti al Collegio arbitrale Silano:

1º Ufficio — Senatore De Filippo.
2º Ufficio — Senatore Vitelleschi.
3º Ufficio — Senatore Mezzacapo.
4º Ufficio — Senatore Villari.
5º Ufficio — Senatore Fusco.

(N. 43). Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali:

1º Ufficio — Senatore Costa.
2º Ufficio — Senatore Vitelleschi.
3º Ufficio — Senatore Sormani-Moretti.
4º Ufficio — Senatore Manfrin.
5º Ufficio — Senatore Cencelli.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4270** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data dell'11 gennaio 1887, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 2º Collegio di Brescia;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Brescia n. 22 è convocato pel giorno 6 febbraio 1887 affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1887.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **4261** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE,

Visto l'articolo 4 della legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª);

Visto il regolamento approvato con R. decreto del 23 dicembre 1886, n. 4256 (Serie 3ª);

Di concerto col Ministro dell'Interno e sentito il Consiglio di Stato;

Decreta:

Articolo unico. Sono approvati gli annessi capitoli normali per l'esercizio delle ricevitorie ed esattorie delle imposte dirette, da avere effetto a cominciare dal quinquennio 1888-92.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito cogli annessi capitoli nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, lì 23 dicembre 1886.

Il Ministro: A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

CAPITOLI NORMALI *per l'esercizio delle ricevitorie ed esattorie delle imposte dirette.*

Articolo 1.

Avvenuta l'aggiudicazione della esattoria o della ricevitoria, o l'accettazione della nomina, se l'aggiudicatario od il nominato non si presenta a stipulare il contratto nel giorno fissato dal sindaco, dal presidente del Consorzio o dal prefetto, ovvero siasi scoperta in lui alcuna delle incompatibilità previste dall'art. 14 della legge, il deposito rimane in piena ed assoluta proprietà del comune, dei comuni o della provincia.

L'esattore od il ricevitore che ritardi a prestare la cauzione o si rifiuti di stipulare il contratto, onde sia necessario devenire ad un nuovo collocamento della esattoria o della ricevitoria, perde non solo il deposito, che resta pure in piena ed assoluta proprietà del comune, dei comuni o della provincia, ma risponde altresì dei danni e delle spese, ai termini dell'art. 18 della legge.

Articolo 2.

La cauzione può essere durante l'appalto sostituita da altra, purchè la nuova cauzione sia sempre rappresentata in beni immobili od in rendita pubblica italiana, e venga estesa a garantire il contratto per tutta la sua durata, compreso il periodo di tempo già trascorso.

La precedente cauzione, però, si svincola soltanto dopo che sia approvata e costituita definitivamente la nuova.

L'errore materiale incorso sull'ammontare o nella valutazione della cauzione tanto negli atti d'asta che di nomina o nel contratto, può sempre essere rettificato.

La cauzione garantisce complessivamente tutti gli obblighi dell'esattore o del ricevitore verso le Amministrazioni cointeressate e verso i contribuenti, salvi i diritti di prelazione stabiliti dalla legge.

Articolo 3.

L'esattore ed il ricevitore devono, quando ne siano richiesti dall'intendente o dai delegati delle Amministrazioni governative, riscuotere e versare alle scadenze stabilite o da stabilire, coll'obbligo dello inesatto per esatto, anche le somme dovute in Sicilia per il fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche, quelli fra i proventi esigibili dall'Amministrazione del Demanio per canali demaniali d'irrigazione che saranno loro dati in carico dall'Amministrazione medesima, i contributi per spese idrauliche riscuotibili dall'Amministrazione del Tesoro, le tasse sulla fabbricazione dell'alcool applicate dall'Amministrazione delle Gabelle, le sopratasse per inesatta denuncia dei redditi, la tassa del tiro a segno nazionale, e quelle altre tasse speciali o generali che il Governo fosse autorizzato a far riscuotere colle norme delle imposte dirette.

Sono parimente tenuti a riscuotere e versare coi suddetti obblighi i proventi del fondo speciale per la viabilità obbligatoria amministrato dalle Prefetture.

L'esattore ha pure l'obbligo di assumere le quote di imposta di qualunque gestione, che l'Amministrazione riprendesse in riscossione, dopo averle dichiarate inesigibili.

Il ricevitore è inoltre tenuto ad esigere, coll'onere del non riscosso le multe ed ammende dovute dagli esattori allo Stato per le trasgressioni ai presenti capitoli normali.

Per queste riscossioni sarà corrisposto l'aggio stabilito per le imposte dirette, da pagarsi sulla esibizione delle quietanze dei versamenti.

Articolo 4.

Le Amministrazioni governative hanno sempre facoltà di togliere in qualunque tempo dal carico dell'esattore e del ricevitore le riscossioni enumerate nel precedente art. 3, e l'esattore ed il ricevitore non avranno perciò altro diritto, tranne quello di chiedere, nei casi previsti, una diminuzione sulla cauzione.

Articolo 5.

Sulla tassa restituita ai fabbricanti di spiriti, nei casi di esportazione del loro prodotto, non compete l'aggio all'esattore ed al ricevitore.

Articolo 6.

L'esattore ed il ricevitore, qualora ne siano richiesti dall'Intendenza di Finanza, sono tenuti ad assumere la riscossione delle altre tasse di fabbricazione agli stessi patti e condizioni stabilite per la tsssa sugli spiriti.

Articolo 7.

Le Camere di commercio possono valersi dell'opera dell'esattore per la riscossione delle tasse dirette che sono autorizzate ad imporre.

Volendo usare di tale facoltà, debbono, entro il gennaio dell'anno anteriore a quello in cui hanno principio i contratti, farne apposita richiesta all'Intendenza, comunicandole contemporaneamente gli elementi necessari al computo della cauzione.

L'aggio da corrispondersi per questa riscossione sarà quello delle imposte erariali e relative sovrimposte.

Articolo 8.

Parimente, nel mese di gennaio, i Consorzi speciali dei quali si parla nell'articolo 5 della legge, e le Amministrazioni indicate al precedente articolo 3, notificano all'Intendenza gli elementi da servire al computo della cauzione per guarentire le rispettive riscossioni.

Articolo 9.

L'esattore e il ricevitore provinciale sono tenuti a firmare le delegazioni emesse dai comuni, o dalla provincia, sulle rispettive sovrimposte, ed a versarne l'importo per ogni scadenza nelle casse

dell'erario, nella cassa dei depositi e prestiti ed in quelle degli enti morali ed istituti, a favore dei quali fossero state emesse le delegazioni, sotto comminatoria delle multe di mora e dell'esecuzione sulla cauzione a termini degli articoli 81, 84 e 86 della legge, e con applicazione delle disposizioni contenute negli articoli 18 e 96 della medesima.

Nel caso di ritardo per parte di un esattore al versamento delle delegazioni rilasciate a favore della cassa dei depositi e prestiti, il ricevitore provinciale sarà tenuto, quando ne venga richiesto, di promuovere a nome e per conto della medesima, l'esecuzione sulla cauzione dell'esattore inadempiente, contro rimborso delle spese relative.

Articolo 10.

L'esattore ed il ricevitore non possono rispettivamente rifiutare il ricevimento dei ruoli e dei riassunti. In caso di rifiuto, se ne fa intimazione per atto di usciere, e questa vale come ricevuta e costituisce l'esattore ed il ricevitore in debito dello intero ammontare dei ruoli e dei riassunti per le stabilite scadenze, senza che possa tenersi conto del ritardo derivato dal suaccennato rifiuto.

Le spese della intimazione sono a carico dell'esattore e del ricevitore che vi diedero causa.

In caso di ritardo nella consegna dei ruoli o dei riassunti l'esattore o il ricevitore non possono accampare veruna pretesa, qualora, non ostante il ritardo, abbiano tempo di eseguire, prima della scadenza delle imposte, tutti gli atti occorrenti per incominciare la riscossione; in caso contrario hanno diritto alla tolleranza per altrettanti giorni quanti ne occorrono per incominciare la riscossione; ben inteso che eguale trattamento deve usarsi ai contribuenti, i quali debbono essere avvertiti con manifesto da pubblicarsi dal sindaco.

Articolo 11.

Gli esattori ed i ricevitori non possono rilasciare alcun atto o documento, se non è firmato da essi o dai loro collettori o rappresentanti debitamente autorizzati.

Il ricevitore, che sotto la sua responsabilità ed a suo rischio e pericolo voglia assumere un rappresentante che ne adempia le funzioni, vi provvede come è prescritto agli esattori pei collettori: e deve darne notizia all'intendente di finanza, alla deputazione provinciale ed agli esattori dipendenti.

Nel caso del penultimo capoverso dell'articolo 35 del regolamento, il prefetto può anche infliggere all'esattore una multa da cinquanta a cento lire a favore del comune, salvo ricorso al ministero delle finanze.

Articolo 12.

L'esattore ed il ricevitore non possono rilasciare quetanze che staccandole dal prescritto registro a matrice.

I registri delle quietanze si tengono dall'esattore separatamente per comune, e per anno, e in modo da poter riconoscere le riscossioni fatte per ciascuna imposta.

Il ricevitore tiene un apposito registro per le somme ricevute per effetto dell'articolo 82 della legge.

I registri si conservano in guisa da rendere facile il riscontro delle quietanze staccate colle relative matrici e coi ruoli.

I contribuenti hanno sempre diritto di riscontrare i ruoli e i registri delle quietanze.

I registri usati si depositano, nel primo trimestre del secondo anno successivo a quello in cui ebbe termine il contratto, nell'ufficio del comune e rispettivamente della deputazione provinciale.

Per qualsiasi mancanza a queste disposizioni può essere inflitta dal prefetto, salvo ricorso al ministro di finanza, un'ammenda o multa da lire venti a cento a benefizio dell'amministrazione, i cui agenti hanno scoperta la contravvenzione.

Nel primo trimestre del secondo anno successivo a quello in cui furono pubblicati, i ruoli si devono restituire dall'esattore all'amministrazione da cui emanarono, quando da essa amministrazione non siansi richiesti prima, e salvo, in ogni caso, all'esattore di farsene un estratto, da verificarsi dall'agente delle imposte e da vidimarsi dall'intendente e dal prefetto, per le partite rimaste a credito di esso esattore.

Mancando l'esattore a questo precetto, gli potrà essere inflitta dal prefetto, salvo ricorso al Ministro di finanza, un'ammenda o multa da quaranta a dugento lire a beneficio dell'amministrazione da cui emanarono i ruoli.

Articolo 13.

Una sola serie di registri può servire per tutte le imposte, sovrimposte e tasse riscuotibili colla procedura privilgiata della legge 20 aprile 1871, eccettuata la tassa sulla fabbricazione degli spiriti, per la quale dovrà tenersi una serie separata.

Le quietanze per ogni serie di registri si segnano con numero d'ordine progressivo dal principio di ciascun anno fino alla completa riscossione dei ruoli pubblicati nell'anno stesso: ed in ognuna si annotano distintamente le somme pagate per debito principale, per multe di mora, e per spese d'esecuzione.

Le quietanze si rilasciano all'atto del pagamento in piena conformità colle matrici, senza correzioni o cancellature. E' vietata la firma con stampiglia.

In una stessa quietanza non si possono comprendere se non gli articoli che riguardino il medesimo o i medesimi contribuenti, ed abbiano quindi una identica intestazione.

Nelle quietanze di pagamento della tassa di fabbricazione si deve sempre indicare il periodo a cui si riferisce la tassa, e riportare tutte le avvertenze risultanti dagli elenchi di riscossione, nonchè quelle altre che in appresso fossero indicate dalla Intendenza.

Le quietanze errate si lasciano attaccate o si annettono alla rispettiva matrice con annotazione di annullamento.

In nessun caso è permesso agli esattori di dare copia delle quietanze. Qualora avvenga lo smarrimento o la distruzione di una di esse, vi si supplisce con un certificato desunto dalla relativa matrice, previa però l'autorizzazione della Intendenza, ove la quietanza smarrita o distrutta riguardi la tassa di fabbricazione degli spiriti. Pel rilascio del certificato, l'esattore avrà diritto a 25 centesimi.

L'annotazione nel margine dei ruoli dei pagamenti fatti dai contribuenti si eseguisce nei dieci giorni dal rilascio della quietanza. Questa annotazione deve indicare la data del pagamento, il numero della quietanza rilasciata e la somma pagata in conto o saldo dell'articolo di ruolo.

L'annotazione degli sgravi deve farsi nello stesso termine di dieci giorni decorrendi dalla data del ricevimento delle relative liquidazioni.

Per ciascuna inosservanza di queste disposizioni, si applica dal prefetto, salvo ricorso al Ministro di finanza, una multa da lire venti a cento a beneficio dell'Amministrazione i cui agenti hanno scoperta la contravvenzione, e ciò senza pregiudizio del procedimento penale.

Articolo 14.

Per le entrate comunali i registri delle quietanze saranno tenuti distinti e separati dalle altre riscossioni, osservate le norme relative.

Articolo 15.

L'esattore deve sempre provare, quando lo richieda il contribuente o l'Amministrazione, di aver fatto intimare la cartella prescritta dall'articolo 25 della legge, e l'avviso ai contribuenti morosi, di cui all'articolo 31 della legge stessa.

Anche della pubblicazione dell'avviso, di cui all'articolo 26 della legge, deve essere data la prova, se richiesta, mediante dichiarazione del sindaco del comune in cui la pubblicazione fu fatta.

In mancanza di ciascuna delle dette prove, il prefetto può applicare all'esattore l'ammenda di lire 40 a beneficio del comune, salvo ricorso al Ministero delle Finanze.

Articolo 16.

Ogni cura, rischio, e spesa pei versamenti è a carico degli esattori e dei ricevitori. Nessun caso, ancorchè fortuito o di forza maggiore, li dispensa dall'obbligo di effettuare il versamento dell'intera somma dovuta ed alle scadenze stabilite.

I versamenti nelle tesorerie sono fatti nei modi e colle norme prescritte pei contabili dello Stato dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Quando il servizio di cassa sia separato dalla esattoria o dalla ricevitoria, l'esattore ed il ricevitore sono tenuti ad eseguire ad ogni scadenza il versamento delle somme dovute per sovrimposte e tasse nella cassa rispettivamente del tesoriere del comune e della provincia.

Articolo 17.

L'esattore non può mai chiamare l'amministrazione ad intervenire in cause promosse davanti ai tribunali quando in esse sia contestata la validità o la regolarità degli atti esecutivi, ovvero l'esercizio della procedura privilegiata.

In tutti gli altri casi l'esattore deve richiedere l'intervento dell'amministrazione; ed ove ometta di far ciò, è responsabile di tutti i danni che possono derivare all'amministrazione medesima in conseguenza della lite promossa contro di lui.

Articolo 18.

Le dilazioni speciali o generali accordate ai contribuenti hanno effetto anche per l'esattore e per il ricevitore, i quali però non possono elevare alcuna eccezione per le tolleranze stesse.

Articolo 19.

Quando, dopo la presentazione della domanda di rimborso per inesigibilità, venissero pagate all'esattore somme comprese nella domanda stessa, egli deve, entro otto giorni dal ricevuto pagamento, farne nota al corrispondente articolo di ruolo e darne avviso all'amministrazione da cui emanarono i ruoli, con riferimento alla domanda di rimborso, affinchè sia provveduto o per la rettificazione di essa o per il versamento, se il rimborso fu effettuato.

Parimente, ove l'esattore volesse riscuotere qualche quota d'imposta, già rimborsatagli come inesigibile e poscia divenuta esigibile, dovrà, entro otto giorni dall'eseguita riscossione, e previa annotazione al relativo articolo di ruolo, avvisarne la stessa amministrazione, agli effetti delle disposizioni da darsi pel versamento.

Per la inosservanza di queste disposizioni, l'esattore soggiace ad un'ammenda o multa eguale alla somma riscossa senza pregiudizio dell'azione penale.

Questa multa si applica dal prefetto, salvo ricorso al Ministero delle Finanze, e si devolve a favore dell'amministrazione che ha eseguito o deve eseguire il rimborso.

Articolo 20.

L'esattore che si trovi in dubbio sulla persona del contribuente per inesatta scritturazione del ruolo, deve chiedere all'agente delle imposte gli opportuni schiarimenti.

In caso d'errori materiali occorsi nel ruolo, salvo il disposto dell'articolo 43 della legge, l'esattore può chiederne la rettificazione all'intendente, che, sentito l'agente delle imposte, vi provvede con decreti di sgravio.

La facoltà accordata all'esattore di domandare la rettificazione di errori materiali, cessa colla fine del mese di settembre dell'anno successivo alla pubblicazione del ruolo.

Articolo 21.

Le verifiche di Cassa sono ordinate dalla rappresentanza comunale o consorziale, ovvero dal prefetto, tanto d'ufficio, quanto ad istanza dell'Intendenza o degli altri Enti interessati.

All'esattore, che adempie anche l'ufficio di tesoriere, sono applicabili le disposizioni del regolamento per l'esecuzione della legge sull'amministrazione comunale e provinciale relative alle verifiche mensili di Cassa.

L'esattore in niun caso può rifiutare all'agente ed all'ispettore delle imposte, o a chi sia delegato dal prefetto, dall'intendente, dai comuni o dalle rappresentanze consorziali, di ispezionare i ruoli ed i registri tutti dell'esattoria.

Uguale obbligo incombe ai ricevitori per tutti i registri e le carte del loro ufficio.

In caso di rifiuto, può essere applicata dal prefetto, salvo ricorso al Ministero delle Finanze, un'ammenda da lire venti a cinquanta, a favore dei comuni o delle provincie.

Articolo 22.

Nell'esercizio delle loro funzioni l'esattore e il ricevitore, così in rapporto alle amministrazioni interessate, come ai contribuenti ed ai terzi, devono non solo attenersi strettamente alle leggi sulla riscossione delle imposte dirette e sulla tassa di fabbricazione, ai regolamenti e decreti relativi (comprese le disposizioni sulla tassa del macinato, per la parte che si riferiscono alla stessa tassa di fabbricazione) ai presenti capitoli ed a quelli speciali, ma inoltre osservare le istruzioni che venissero emanate, eseguire i lavori ordinati e fornire le notizie ed i dati statistici richiesti dalle pubbliche Amministrazioni.

Le stampe dei registri e moduli per l'esercizio delle esattorie e ricevitorie sono a carico degli esattori e dei ricevitori, i quali non possono elevare pretesa alcuna per le modificazioni che dall'Amministrazione vi fossero introdotte.

Gli esattori non sono autorizzati in verun caso a rilasciare certificati d'inscrizione sui ruoli delle imposte dirette o dichiarazioni di possidenza o non possidenza; e, quando ricevono richieste di tali documenti, devono rivolgerle all'agente delle imposte competente.

Però l'esattore è tenuto a rilasciare, col diritto di centesimi 5, l'estratto positivo o negativo delle imposte inscritte nei ruoli, quando sia richiesto dai contribuenti per servire all'inscrizione sulle liste elettorali politiche ed amministrative, a sensi degli articoli 41 del testo unico della legge 24 settembre 1882, n. 999 (Serie 3ª), e 44 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865.

L'esattore deve dare gratuitamente al comune la copia dei ruoli, certificata conforme, per la revisione delle suddette liste elettorali; e può supplirvi con un estratto annuale dei soli contribuenti, pei quali avvennero mutazioni di reddito o possesso nel corso dell'anno precedente.

Articolo 23.

All'esattore che ritardi la presentazione del conto comunale e al ricevitore che ritardi la presentazione del conto provinciale oltre il termine fissato dal regolamento, il prefetto applica una multa da lira una a lire cinque per ogni giorno di ritardo.

Per l'inosservanza di qualunque disposizione, per la quale non sia stabilita apposita penalità, può il prefetto applicare l'ammenda di lire venti per ciascun caso di trasgressione, salvo ricorso al Ministero delle Finanze, e può inoltre inviare a spese degli esattori e del ricevitore appositi commissari per eseguire gli incarichi non adempiuti dagli esattori e dai ricevitori nei termini e modi prescritti.

Le suddette multe si devolvono alla provincia o al comune.

Articolo 24.

Per la legge 16 dicembre 1878, n. 4646 (Serie 2ª), e pel relativo regolamento del 7 giugno 1883, n. 1565 (Serie 3ª) l'esattore o il ricevitore sono tenuti ad eseguire gli ordini dell'intendente per ciò che concerne il versamento in tesoreria delle somme dovute dal comune o dalla provincia per contributo del Monte delle pensioni per i pubblici insegnanti elementari.

Per la legge 1º marzo 1885, n. 2986 (Serie 3ª) l'esattore è anche tenuto a pagare, sopra ordine del prefetto, gli stipendi dei maestri elementari.

Ritardando nel primo caso il versamento, e nel secondo il pagamento, l'esattore e il ricevitore sono soggetti alle sanzioni stabilite dall'articolo 81 della legge 20 aprile 1871, n. 192, e le multe vanno a beneficio della cassa del Monte delle pensioni.

Articolo 25.

Pei ricorsi al Ministero contro le multe ed ammende, applicate dal prefetto a termini dei presenti capitoli normali, è fissato il termine di 90 giorni dalla notificazione delle relative decisioni.

Articolo 26.

Alla scadenza del contratto gli esattori e ricevitori, i quali avessero assunto il servizio delle casse comunali e provinciali, dovranno passare il fondo di cassa ai nuovi esattori e ricevitori che avessero pure assunto il servizio di cassa. Di tal passaggio sarà compilato un verbale coll'assistenza dei rappresentanti dei comuni e della provincia.

Articolo 27.

Quando il comune si ricusi o ritardi a svincolare la cauzione senza giustificati motivi, il prefetto, sull'istanza dell'esattore, manda a pubblicare un avviso per diffidare gl'interessati a produrre le loro eccezioni; e, scorsi tre mesi dalla pubblicazione, può ordinare lo svincolo d'ufficio.

Potrà essere mantenuto il vincolo di una congrua parte della cauzione infino a che l'esattore abbia restituito agli enti interessati i ruoli e registri della sua gestione o definite le controversie vertenti cogli enti interessati o coi contribuenti.

Le dichiarazioni di nulla osta ed i certificati di liberazione debbono essere redatti in carta da bollo.

Potrà provvedersi allo svincolo della cauzione quando l'esattore faccia presso la Cassa dei depositi e prestiti un congruo deposito delle somme per le quali pende contestazione.

Le disposizioni sopra accennate sono applicabili allo svincolo della cauzione del ricevitore.

Articolo 28.

I presenti capitoli normali, in quanto vi possano essere applicati, valgono anche per le tasse e gli altri proventi riscuotibili, sia a vantaggio dello Stato, sia a vantaggio delle provincie, dei comuni, o di altri enti, colla procedura stabilita per le imposte dirette.

Roma, addì 23 dicembre 1886.

Il Ministro delle Finanze
A. MAGLIANI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 18 corrente in Impruneta, provincia di Firenze, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 19 gennaio 1887.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia il ristabilimento della comunicazione col capo Saint-Jacques nella Cocincina.

Le corrispondenze telegrafiche per l'estremo Oriente riprendono così corso regolare.

Roma, 20 gennaio 1887.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso

Composizione di messa funebre.

Si prevengono i signori maestri i quali desiderassero attendere alla composizione e direzione di una messa funebre, da celebrarsi il 28 luglio di quest'anno nella Chiesa Metropolitana di Torino, in commemorazione della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, che essi potranno presentare le loro domande, corredate della partitura della messa, al Gabinetto di questo Ministero, a tutto il 15 maggio prossimo.

Per detta messa il Ministero accorda un premio di lire 900, rimanendo a carico del maestro-compositore tutte le spese, sia per la copiatura delle parti di canto e di orchestra, sia per le retribuzioni ai cantanti e suonatori.

Roma, 21 gennaio 1887. . 1

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 21 gennaio 1887

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 35.

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge sull'istruzione superiore.

PRESIDENTE rammenta essere ieri stato approvato l'art. 16.

Leggesi l'art. 17 seguente:

« Art. 17. Gli onorari riscossi per ogni singolo corso spettano, salvo i diritti di esazione, all'insegnante per intero se il corso è privato, per metà se il corso è officiale, e gli saranno pagati senza riduzione qualora egli abbia dato tutte le lezioni a cui era tenuto. Nel caso contrario egli riceverà soltanto una parte proporzionale al numero delle lezioni date.

« Coll'altra metà degli onorari pei corsi officiali si formerà in ciascuna università un fondo da distribuirsi, a fine d'anno, tra tutti i professori dell'università medesima, in proporzione del numero delle lezioni date da ciascuno nel corso officiale.

« Agli onorari per i corsi officiali partecipa il docente privato che abbia supplito il professore, in proporzione del tempo della supplenza.

« La parte degli onorari che venisse a sopravvanzare in conseguenza delle lezioni omesse sarà versata in una cassa da istituirsi presso ciascuna università per sussidi a studenti bisognosi.

(Approvato).

Segue l'articolo 18:

« Art. 18. I professori ordinari, i professori aggiunti ed i dottori aggregati costituiscono il corpo accademico.

« Il rettore dell'università è eletto ogni biennio tra i professori ordinari e può essere confermato per altri due anni. La nomina del rettore è fatta dai professori ordinari e dagli aggiunti e sottoposta all'approvazione sovrana.

« Il preside è eletto per un biennio dalla Facoltà tra i professori ordinari; e non può essere rieletto che dopo un anno.

« Al rettore ed ai presidi in officio è dovuta una rimunerazione da determinarsi per decreto reale e consistente pel rettore in una quota sulle tasse di matricola e di diploma, e pei presidi in una quota sulla tassa di matricola e in una maggiore propina di esame. »

MOLESCHOTT propone che dal costituire il corpo accademico si tolgano i *dottori aggregati* introducendovi invece *professori emeriti*. Il primo alinea dell'articolo dovrebbe concepirsi così: « I professori ordinari, emeriti ed aggregati costituiscono il corpo accademico ». Spiega perchè oggi, davanti al sorgere dei liberi docenti, possa considerarsi superflua la istituzione dei dottori aggregati.

CANNIZZARO (dell'ufficio centrale) espone come anche precedenti deliberazioni del Senato e anche i concetti dell'ufficio centrale si uniformino alla proposta del senatore Moleschott intesa col dovuto rispetto ai diritti acquisiti.

L'ufficio centrale per questa questione se ne rimette al voto del Senato. Il Ministro dirà egli perchè intenda di conservare la istituzione dei dottori aggregati.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, osserva come la questione dei dotttori aggregati si riferisca esclusivamente a due o tre sole Università. Sta bene che si riconosca potersi, anzi doversi salvaguardare i diritti degli attuali dottori aggregati.

Ma il fatto è che il progetto alla tutela di questi diritti non provvede. Fa notare come le prove da subirsi per il grado di dottore aggregato sieno più severe ancora di quelle imposte per la libera docenza. La questione non è grave; ma non può da un momento all'altro, senza altrimenti provvedere, pensarsi ad alimentare i dottori aggregati. Accetta, come giusta, la introduzione nell'alinea primo di questo articolo dei *professori emeriti*.

MOLESCHOTT risponde all'onorevole Ministro sull'argomento principale. Riconosce che le prove che si esigono dai dottori aggregati sono forse più gravi che non quelle per la libera docenza.

Il male non sta nella origine, ma nella continuazione dell'istituto. Mentre un libero docente decade dal diritto della docenza, ove per un certo numero di anni non insegni, questo non avviene per i dottori aggregati, i quali continuano nella loro posizione se anche non continuino nella loro attività scientifica. Ora può avvenire che i dottori aggregati si trovino a *maggiorare* nel corpo accademico, e di qui si avrebbe il grave inconveniente che essi sarebbero gli arbitri delle determinazioni di queste.

CANONICO comprende che il conservare l'istituzione dei dottori aggregati turberebbe tutta l'economia della legge in discussione. Però non crede che si possa in nessun modo prescindere dal rispettare i diritti acquisiti degli attuali dottori aggregati.

MAJORANA-CALATABIANO propone che si dichiari abolita l'istituzione dei dottori aggregati e che si disponga che gli attuali dottori aggregati assumano nome ed ufficio di liberi docenti.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, non sa che in alcune Università i dottori aggregati abbiano potuto mai *maggiorare*. Vorrebbe che l'Ufficio centrale trovasse esso la formola per cui la legge dicesse che agli attuali dottori aggregati sono conservate le attribuzioni ed i diritti dei quali si trovano investiti.

Non conviene nell'opportunità e nella giustizia di sopprimere d'un tratto l'istituzione dei dottori aggregati facendone tutt'uno coi liberi docenti dai quali differiscono per origine ed attribuzioni.

CREMONA, relatore, constata l'uniformità sostanziale dei concetti che si sono espressi dai diversi oratori. L'Ufficio centrale assume impegno di redigere una disposizione la quale mantenga le prerogative dei dottori aggregati attuali.

PRESIDENTE. Procederassi intanto alla votazione dell'alinea primo di questo art. 18 modificato secondo l'emendamento Moleschott, accettato dall'Ufficio centrale e dal Ministro.

L'alinea è nuovamente così concepito:

« I professori ordinari, gli emeriti e gli aggiunti costituiscono il Corpo accademico. »

(Approvato).

Al secondo e terzo alinea dell'art. 18 l'Ufficio centrale propone che si sostituiscano due alinea concepiti così:

« Il rettore dell'Università è eletto dal Corpo accademico per un biennio tra i professori ordinari, e può essere rieletto dopo scorsi altri due anni. La nomina del rettore è sottoposta all'approvazione sovrana.

« Il preside è eletto per un biennio dalla Facoltà tra i professori ordinari, e può essere rieletto dopo un altro biennio. »

MOLESCHOTT propone che a questi due commi si sostituiscano i commi secondo e terzo dell'art. 19 del primo progetto dell'Ufficio centrale del Senato, per cui i rettori, invece di venire eletti ad ogni biennio, verrebbero eletti annualmente passandosi per ordine da Facoltà a Facoltà.

VILLARI domanda quali siano le intenzioni del Ministro circa la convenienza di istituire un curatore quante volte sia approvato il principio della elettività del rettore.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, spiega le ragioni che lo hanno indotto per un momento a mutare, non già opinione, ma la pratica circa la nomina del rettore.

Non ha del resto mai ritenuto che il semplice fatto della nomina Ministeriale dovesse dare maggiore autorità al rettore. Quella non è stata che una misura del momento.

Intende di avere ispettori universitari specie per la parte amministrativa e delle segreterie. Col sistema del rettore elettivo che dura in carica poco tempo, avviene che le segreterie, sotto l'egida della responsabilità del rettore, abbiano la padronanza dell'indirizzo amministrativo e disciplinare. Ed appunto per provvedere a ciò ha proposto negli organici la creazione di ispettori universitari.

Risponde all'onorevole Moleschott circa l'emendamento da esso proposto. Spiega le ragioni per le quali può convenire che il rettore resti in ufficio due anni anzichè uno solo, perchè abbia il tempo di mettersi meglio in grado di corrispondere alle esigenze della sua carica.

Egualmente ritiene che presenti maggiore guarentigia per una buona scelta la possibilità di elezione fra tutti i professori, anzichè vincolarla per turno alle singole Facoltà.

VILLARI conviene nelle opinioni del Ministro circa la necessità di prevenire il pericolo d'invadenza della segreteria.

Insiste sulla necessità che sia posto sicuro rimedio agli inconvenienti che l'on. Ministro anch'egli ha riconosciuti.

CREMONA, relatore, e COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, prega l'onorevole Moleschott a non insistere nel suo emendamento.

MOLESCHOTT mantiene il suo emendamento anche senza molta lusinga che esso possa prevalere.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Moleschott che è respinto.

Pone poi ai voti gli alinea secondo e terzo proposti dall'Ufficio centrale ed accettati dal Ministro.

Il Senato approva.

Finalmente si vota e si approva il quarto ed ultimo alinea di questo articolo 18 e l'articolo nel suo complesso come fu modificato cogli emendamenti del senatore Moleschott e dell'Ufficio centrale.

Leggesi l'art. 19 nei seguenti termini:

« Art. 19. Il Consiglio accademico è composto del rettore che lo presiede, del rettore precedente, dei presidi delle Facoltà e dei presidi ultimamente usciti d'officio.

« La Facoltà, quando si aduna per deliberare, è costituita dai professori ordinari, emeriti, e dai professori aggiunti. Però le proposte e le votazioni, di cui agli articoli 8, 9 e 10, sono di esclusiva competenza degli ordinari. »

MOLESCHOTT desidera essere chiarito circa a un dubbio, e cioè se intendasi che abbiano da essere esclusi dal Consiglio accademico e dalle adunanze delle Facoltà i direttori delle scuole di fermacia, di veterinaria, ecc., dei quali non si fa cenno in questo articolo.

CANNIZZARO (dell'Ufficio centrale) osserva che quante volte tali scuole siano riunite alle Università (lo che in oggi non è per quanto riguarda le scuole di veterinaria), avverrà che gli insegnanti in esse si troveranno a far parte, come gli altri professori, delle Facoltà.

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione, dichiara che la sua convinzione è per la giustizia ed il vantaggio che anche le scuole di veteritaria vengano congiunte al grande consorzio universitario.

MOLESCHOTT crede che nella nomina delle Commissioni esaminatrici abbiano da intervenire anche i professori aggiunti.

CANNIZZARO (dell'Ufficio centrale) osserva che le Commissioni esaminatrici devono giudicare anche dei titoli dei professori aggiunti e come non possa sembrare conveniente che debbano farne parte quei medesimi professori aggiunti che debbono esserne giudicati.

PRESIDENTE pone ai voti l'art. 19, che è approvato.

Segue l'art. 20:

« Art. 20. Uno statuto speciale per ciascuna Facoltà, obbligatorio per tutte le Università dello Stato, determinerà:

a) le scienze che dovranno o potranno essere insegnate nelle Facoltà;

b) il numero e i titoli delle cattedre tra le quali sarà distribuito l'insegnamento;

c) le lauree speciali che, oltre alla laurea generale e comprensiva di tutti gli studii che si fanno nella Facoltà, questa credesse utile di conferire;

d) la durata minima degli studii e i corsi che si vorranno prescrivere o consigliare pel conseguimento delle lauree e degli altri gradi accademici, e la durata dei detti corsi;

e) l'ordine degli studii che la Facoltà intende di stabilire o di consigliare;

f) le norme per l'uso de' laboratorii, delle aule da disegno, ecc.;

g) le norme per l'istituzione de' seminari scientifici;

h) l'ordinamento delle scuole per le professioni minori;

i) il numero e la forma degli esami con equa partecipazione dei docenti privati. »

SECONDI giudica oscura la dizione di quest'articolo.

Dice che se esso involge il concetto della parificazione assoluta di tutte le Università, che se esso intende a stabilire un tipo unico di tutte le Facoltà, allora si va contro al principio fondamentale di autonomia e di libertà universitaria, e si urta contro le tradizioni, contro i bisogni speciali delle singole Università.

Che se invece l'articolo mira a lasciare libero campo a norme diverse per ciascuna Facoltà in ciascuna Università, allora ne potrà venire una confusione ed un disgregamento più che mai pericoloso e dannoso.

Se l'articolo non viene riformato, se il suo senso non viene precisato in conformità dei principii fondamentali del progetto, l'oratore dovrà darvi voto contrario.

VILLARI spiega le ragioni per le quali voterà contro questo articolo, trattandosi della istituzione di una Commsisione, la quale non si occuperebbe solo di questioni regolamentari, ma anche di questioni intrinseche e d'ordine legislativo.

CANTONI si associa al giudizio del senatore Villari.

CREMONA, relatore, osserva che si tratta non di questioni amministrative, ma semplicemente di questioni tecniche.

Giustifica quindi le diverse disposizioni contenute nell'articolo, confutando le obbiezioni sollevate dai preopinanti. Dice che l'attento esame dell'articolo in tutte le sue parti risponde alle critiche che vennero fatte sopra di esso, e che, a suo giudizio, esso è uno dei più importanti della legge, perchè sancisce dei veri miglioramenti nelle attribuzioni degli insegnanti.

Tutti coloro i quali credono che nella nostra legislazione degli studi c'è da fare qualche cosa di serio, tutti coloro i quali vogliono migliorare e le condizioni degli studii e quelle dei professori daranno il loro voto favorevole a questo articolo.

VILLARI insiste nel suo giudizio sfavorevole, inquantochè in questo articolo tutto rimane incerto, indeciso. Non si tratta di un sistema chiaro, ma solamente di affidare ad una Commissione il còmpito di risolvere come può credere meglio questioni importanti, senza nessuna norma precisa.

CANTONI crede che per l'ordine logico e per maggior chiarezza alla discussione dell'art. 20 dovrebbe farsi precedere la discussione dell'art. 21, siccome quello che stabilisce come avrà da essere composta la Commissione cui sarà devoluta la compilazione dello statuto obbligatorio del quale l'art. 20 determina le materie.

CANNIZZARO, dell'ufficio centrale, ritiene che prima sia da vedere quali saranno le materie dello statuto e poi quale sarà la Commissione incaricata di redigerlo. Osserva poi come le singole disposizioni dell'art. 20, relative alla materia dello statuto obbligatorio di tutte le università, corrispondano quasi esclusivamente e quasi letteralmente alle disposizioni già vigenti in materia e che formano anche adesso oggetto di regolamento, senza introdurre quasi nessuna novità.

VILLARI insiste a credere che nell'art. 20 vi sieno delle disposizioni riflettenti materie legislative e non semplicemente regolamentari. Laonde, prima di decidere sull'art. 20, ritiene che debbasi decidere sull'art. 21, che si debba cioè prima sapere quale sarà la Commissione che ne delibererà.

MANFREDI sostiene non essere in questo caso giustificata la preoccupazione dell'on. Villari che per le disposizioni di questo progetto possa avvenire una qualunque menomazione delle attribuzioni del potere legislativo.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, dimostra la difficoltà di stabilire i veri termini della cosidetta autonomia scientifica; sostiene che la dottrina e la esperienza hanno resa chiara la convenienza di uno statuto uniforme per tutte le università sulle basi indicate dallo articolo 20; non vede quale disposizione dell'articolo sconfini dal campo delle vere e proprie materie regolamentari; giudica che delle materie del regolamento si debba statuire prima di determinare chi ne delibererà.

Prega il Senato ad accettare, così come fu proposto dal Governo e dall'Ufficio centrale, l'art. 20.

PIERANTONI ricorda che già nella discussione generale egli ebbe a rilevare come in quest'articolo stia il perno della legge.

La discussione seguita è la conferma della sua asserzione.

Fa osservare come questo progetto più che un salto nel buio, rappresenti qualche cosa di nuovissimo e di mai veduto.

Fa una descrizione del come s'intende e si applica in Germania l'autonomia universitaria. Poche cattedre fondamentali e molte accessorie d'insegnamenti liberi.

Presso di noi invece si è allargata la superficie della cultura a danno della sua profondità.

Da questo deriva principalmente il decadimento del livello scientifico che si lamenta nella nostra gioventù e che si riscontra in tutti i rami dell'amministrazione, nella magistratura e nelle libere professioni.

Dice che i problemi didattici scientifici sono anche problemi politici.

Per la prima volta, in occasione di questo progetto, si vede un sistema del tutto nuovo, e cioè il potere legislativo delegato ad un potere elettivo che deve sorgere per decreto Ministeriale, quale sarebbe la Commissione proposta coll'art. 21.

Riconosce che il Ministro ha agito in perfetta buona fede, ma ritiene che certamente egli col suo sistema ha recato gravissimi danni agli studi sociali.

Deplora il cumulo e la confusione attuale degli insegnamenti.

Questa legge porterebbe la più profonda anarchia nelle Facoltà.

Invita il Ministro a non insistere in questo progetto di legge.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata a ore 6 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 21 gennaio 1887

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Svolgimento di una interpellanza.

VILLA svolge la seguente interpellanza firmata anche dall'onorevole Demaria:

« Il sottoscritto desidera interpellare il Ministro di grazia e giustizia intorno alle cause che hanno potuto indurlo a non provvedere alle nomine dei presidenti delle Corti straordinarie di assise, e specialmente di quella d'Asti. »

Crede suo dovere parlare davanti alla Camera di fatti che offendono gravemente gli alti interessi della giustizia.

Ricorda che nel 1874 cominciarono a rilevarsi alcune mende nella istituzione dei giurati, e come nella Camera si invitasse il Governo a proporre quelle modificazioni che fossero riconosciute necessarie per rendere quella istituzione più corrispondente al suo scopo.

Uno dei mezzi riconosciuti più opportuni ed efficaci per ottenere questo intento fu di ravvicinare il più possibile le Corti di assise ai luoghi di reato e nella Camera, su questo proposito, fu approvata quasi all'unanimità una speciale mozione.

E la importante questione rimase a questo punto per le incalzanti discussioni che si successero nel periodo di tempo nel quale l'oratore stesso fu alla direzione del Ministero di Grazia e Giustizia; finchè presentò a Sua Maestà un decreto per istituire delle Corti d'assise in tutti i capiluoghi di circondario.

Questo provvedimento, oltre a rendere più facile l'amministrazione della giustizia, produceva non lievi economie, e non incontrò gravi opposizioni; le quali soltanto sorsero in seno alla Commissione del bilancio, nell'anno 1883.

Segue quindi l'oratore lo svolgimento delle disposizioni riferentisi a questa materia, tra le quali risulta per legge come al cominciare dell'anno debbano esser costituite le Corti, nominando i rispettivi presidenti. Ora in quest'anno il Ministro non ha nominato questi presidenti, mancando con ciò e alla legge ed al decreto reale che è esplicito in questa materia.

Di più questa mancanza al prescritto della legge se determinata da ragioni di economia, porta invece un aggravio non indifferente alla finanza; mentre rende più lenta e più difficile l'azione della giustizia.

Dalla questione generale venendo alla questione particolare, l'oratore deplora la soppressione della Corte d'assise di Asti, della quale, forse più che altrove, colà vi era bisogno. E questa soppressione si è fatta in seguito a parere del procuratore generale del Re in Casale, cui non si sa per quali ragioni premesse di far convenire in Casale stesso tutte le cause.

Chiede quindi esplicite dichiarazioni al Ministro, circa a quanto intende di fare in ossequio alla legge ed agli ordinamenti della giustizia.

ROMEO parla per fatto personale. Rileva come l'on. Villa si sia riferito ad una deliberazione della Commissione generale del bilancio, della quale egli faceva parte, non rendendo completamente il concetto di quella deliberazione.

Ricorda quindi come le Corti di assise dei Circoli straordinari furono istituite nel 1884, lasciando la legge facoltà al Ministro di istituirle dove apparisse il bisogno.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, rispondendo all'onorevole Villa, riferisce come la Commissione stessa del bilancio facesse rimprovero al Ministero di Grazia e Giustizia di non aver limitato il numero delle Corti d'assisie di Circolo straordinario; e fece esplicita raccomandazione in apposito ordine del giorno di chiudere quelle Corti che si potessero considerare, pel poco numero di cause, inutili e dannose.

Anzi dal Senato è stata perfino attaccata la legittimità della istituzione di questi circoli straordinari, salvo che in circostanze specialissime e per proposta dal presidente della Corte d'appello.

Dimostra quindi, venendo al caso particolare, come dovendosi sopprimere un circolo nella circoscrizione giudiziaria di Casale, esso non potesse essere che quello di Asti; essendo più che sufficienti, anzi soverchi i circoli ordinari di Casale, di Alessandria e di Voghera, secondo il parere del presidente della Corte di appello.

Del resto il Ministro ha preso un provvedimento generale, non solo per la circoscrizione di Casale, ma per tutto nel Regno; ed i primi presidenti di Corti di appello e procuratori generali richiestine, hanno già trasmesso una lista di 23 circoli straordinari inutili o dannosi, che quindi sono stati soppressi.

In queste circostanze naturalmente il Ministero non poteva nominare i presidenti, mentre preparava il decreto di soppressione che è già stato firmato da Sua Maestà.

Ritiene che l'onorevole Villa possa dirsi soddisfatto.

VILLA non può dirsi soddisfatto. Nota però come il Ministro dichiarasse nel dicembre scorso in Senato, di avere intenzione di sopprimere quelle Corti senza provocare il necessario decreto che oggi invece dichiara di aver tardivamente promosso.

L'art. 73 poi della legge dà facoltà al Ministro di istituire due o più circoli di assise senza indicare se ordinari e straordinari; ed in corrispondenza dei bisogni, i quali non possono essere che con molta ponderazione in rapporto alle condizioni de' diversi paesi.

Non si arrende quindi alle ragioni del Ministro, ma desidera che la questione sia ampiamente trattata nella Camera e propone la seguente mozione: « La Camera, confermando il voto da essa espresso nel 1884-85, invita il Ministro di Grazia e Giustizia a conformarsi alle prescrizioni della legge sull'ordinamento giudiziario e provvedere quindi alla nomina dei presidenti di tutte le Corti di assise del Regno ».

TAJANI d'accordo con gli altri membri del Gabinetto ne propone la discussione dopo i bilanci.

VILLA accetta.

(La proposta è approvata).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici

RANDACCIO deplora la scarsità del materiale mobile; ed osserva che se non si provvede in tempo se ne avranno danni gravissimi pel commercio. Il Ministro ha dichiarato di voler provvedere; ma vorrebbe che le promesse si traducessero in fatti essenziali. Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« Considerata la scarsità del materiale mobile e di esercizio sulle ferrovie della rete mediterranea, la Camera invita il Governo a presentare con sollecitudine al Parlamento un disegno di legge per aumentare convenientemente la dotazione del detto materiale, e passa all'ordine del giorno. »

Domanda quindi a che punto trovinsi gli studi pei bacini di carenaggio del porto di Genova.

BUTTINI, contrariamente a quello che ebbe a sostenere ieri l'onorevole Lazzaro, è convinto che i lamenti che si muovono in questa discussione non abbiano alcuna attinenza con la legge delle convenzioni: poichè l'eccesso di spese che ora si verifica era in gran parte preveduto fino dal 1879.

Ma oltre che la previsione non poteva allora essere esatta, perchè era fondata soltanto sovra progetti di massima, le somme destinate a certe costruzioni vennero in parte distratte per linee che non avrebbero dovuto avere la precedenza e disseminate sovra un numero troppo ingente di lavori, ed aggravate degl'interessi relativi alle anticipazioni richieste agli appaltatori.

La condizione presente è adunque una conseguenza diretta delle leggi ferroviarie del 1879 e del 1882, e non deriva menomamente dalle convenzioni; le quali non l'hanno aggravata se non per il condono di una parte del contributo delle provincie.

Esclude che negli ultimi anni vi sia stato un rallentamento nei lavori; anzi se ne fecero per un importo eccedente il doppio della spesa preventivata; ma riconosce che, anche questo svolgimento dei lavori ferroviarii non è sufficiente; ed esprime l'avviso che il Ministro avrebbe dovuto prima d'ora chiedere i mezzi necessarii alla esecuzione delle leggi votate, e che una risoluzione in questo senso non possa più oltre differirsi.

Nè crede che dalla iscrizione di 150 milioni all'anno per costruzioni ferroviarie, possa venir compromesso il bilancio. Preferisce questa misura a quella propugnata dall'onorevole Barazzuoli, di affidare tutte le costruzioni alle Società.

Non è entusiasta dell'esercizio già affidato alle Società; ma non ammette nemmeno che, dopo le Convenzioni, il servizio ferroviario sia stato in ogni parte peggiorato; ritiene però necessaria una vigilanza più attiva e più energica da parte dello Stato.

Il Governo dovrebbe ad esempio vedere se le Società dirigono per avventura ad arte il traffico sopra le linee più lunghe per dimostrare

la improduttività di alcune linee concorrenti; se esse abbiano istituito le Direzioni d'esercizio determinate dalla legge.

PANTANO. Considerando specialmente l'esercizio della rete Sicula, deplora che esso sia fatto senza alcun rispetto ai contratti e senza sentimento di umanità; lo deduce dal modo col quale essa, circondandosi del mistero e d'arti inquisitorie, tratta il personale, e dalla crudezza con cui quell'Amministrazione ricusò di ridurre il prezzo di trasporto per quelle generose squadre di volontari che si recavano a Palermo in occasione del colèra.

Non dissimili da quelle degl'impiegati della rete Sicula ritiene quelle degl'impiegati della Mediterranea o dell'Adriatica; e deplora che fin dall'agosto 1886 siano stati posti in attività quei regolamenti per il personale dell'Adriatica la cui esistenza il Ministro nel dicembre scorso dichiarava d'ignorare.

Deplora altresì che siensi notevolmente ridotte le indennità per la permanenza nelle regioni malariche, specialmente per il personale meno retribuito, e quindi più bisognoso. E ciò senza dire di altre economie fatte a spese degl'impiegati, cui d'altro canto sono state aumentate le ore di lavoro.

Lamenta gli eccessivi ritardi dei treni nelle strade ferrate di Sicilia; e dice che, di fronte alla onnipotenza delle Società, il controllo governativo è una vera irrisione.

Ma più d'ogni altro danno, deplora quello derivato dall'aumento delle tariffe; aggravate dal servizio cumulativo regolato sugl'interessi della Società generale di navigazione.

Censura circolari ministeriali, che hanno posto gravi ostacoli al beneficio della tariffa ridotta concessa agli operai agricoli ed ai braccianti.

Domanda poi al Ministro se si sia provveduto al materiale di trasporto per i militari, all'organizzazione delle compagnie dei ferrovieri ed all'ammissione degli ex-militari negli uffici ferroviarii.

Entrando nell'argomento delle costruzioni, si manifesta decisamente contrario alla concessione delle costruzioni medesime alle Società esercenti; e all'affidare gli studii delle nuove linee a un personale che, pagato dal Governo, non ha altro obbiettivo che quello di fare gli interessi delle Società a danno dello Stato. E a riparare a questi ed a molti altri inconvenienti crede inefficaci, sia il regolamento da poco emanato dal Ministro dei Lavori Pubblici, sia l'Ispettorato ferroviario.

Accenna ai danni economici, tecnici e politici che, secondo egli pensa, saranno causati dal monopolio di costruzione concesso alle grandi Compagnie, e sostiene il diritto della Camera di aver preventiva comunicazione dei contratti che il governo ha intenzione di stipulare.

Discorrendo più specialmente delle linee sicule, trova ingiustificati gli aumenti proposti nel prezzo prima pattuito, e domanda spiegazioni categoriche, affermando che da documenti che possiede, relativi al tronco Porto Empedocle-Castelvetrano, e da indagini personali ha veduto che le perizie della Società aumentano enormemente il costo reale e riconosciuto dei varii tronchi.

Domanda se sia vero che un delegato del Governo alla consegna del materiale mobile alla Società Sicula passò immediatamente dopo agli stipendii della Società medesima. (Bene! a sinistra).

ROMANO parla della legge pel risanamento di Napoli, e lamenta che il regolamento per applicarla, fatto coll'intelligenza anche del Ministro dei Lavori Pubblici, distrugga la legge medesima; creando progetti edilizi ignoti e misteriosi, e che impegneranno il comune di Napoli in una spesa superiore ai due miliardi, senza riuscire almeno a riformare la città.

Dichiara che si riserva di tornare sull'argomento e mantiene la sua interpellanza.

PRESIDENTE crede che l'onorevole Romano abbia già svolto la sua interpellanza; ad ogni modo la Camera delibererà.

DELLA ROCCA parla dell'esecuzione delle Convenzioni in quanto ha tratto al personale, al commercio, e al materiale mobile. Domanda all'onorevole Ministro ragione della diversità di trattamento usato dalla Società Mediterranea ad alcuni dei suoi impiegati e lo prega di provvedere secondo giustizia; lo prega anche di sollecitare l'approvazione dell'organico.

Richiama l'attenzione dell'on. Ministro sul pessimo stato in cui si trova il materiale mobile specialmente nelle provincie meridionali, ed invoca solleciti provvedimenti per far cessare questo stato di cose. Accenna poi alla mancanza di carri pel trasporto delle merci che arreca danni sensibili al commercio, e domanda all'on. Ministro se sia stata osservata la disposizione di legge per la quale dovevasi dare la preferenza alla industria nazionale, avendo ragione di credere che le Società non ne tengano conto.

Chiede per quali ragioni non funzioni il Consiglio per le tariffe istituito dalla legge; ed in ogni caso prega il Ministro di valersi dei pareri ottenuti dal Consiglio medesimo. Prega pure il Ministro di curare a che gli stabilimenti di Pietrarsa e Granili sieno provveduti del macchinario necessario; di provvedere sollecitamente all'ampliamento della stazione di Torre del Greco; e di dire qualche cosa intorno alla ripartizione dei 1000 chilometri e agli studii della Commissione all'uopo nominata.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, presenta alcune note di variazione al bilancio dell'entrata.

La seduta termina alle 6 45.

DIARIO ESTERO

Si scrive per telegrafo da Vienna alla *Kölnische Zeitung* che, in occasione del nuovo anno russo, l'Imperatore Francesco Giuseppe ha diretto allo czar il seguente telegramma:

« Sono fermamente convinto che, se giudichiamo le cose con imparzialità e ci lasciamo guidare dai nostri sentimenti, riusciremo ad eliminare le difficoltà da cui siamo circondati ed a conservare ai nostri popoli i beneficii della pace. »

Il *Temps* di Parigi del 20 gennaio pubblica il seguente telegramma particolare da Vienna:

« Gli sforzi della diplomazia sembrano essere riusciti ad ottenere una soluzione pacifica della crisi bulgara.

« La Bulgaria sembra disposta a sottomettersi alle decisioni della Russia. Si afferma che tra poco i reggenti rimetteranno i loro poteri alla Sobraniè, la quale formerà un nuovo governo, chiamando a farne parte alcuni zankovisti. Questo nuovo governo procederebbe allora allo scioglimento della Sobraniè, e decreterebbe delle nuove elezioni. La nuova Assemblea nazionale, ricostituita, avrebbe da eleggere un principe.

« Si crede che la Delegazione bulgara comunicherà queste risoluzioni della reggenza al conte Robilant, e chiederà l'intervento del governo italiano presso lo czar. Se l'Italia rifiutasse il suo concorso, non rimarrebbe ai bulgari che di rivolgersi al sultano.

Il signor Goschen, cancelliere dello scacchiere, ha tenuto agli elettori di Liverpool, di cui chiede i suffragi, un discorso sulle questioni all'ordine del giorno. Il signor Goschen annunciò, senza bene precisarla, un azione vigorosa in Irlanda, e quanto alla politica estera manifestò gli intendimenti più pacifici. Esso smentì che l'Inghilterra siasi adoperata od intenda adoperarsi per rimettere il principe Alessandro di Battemberg sul trono bulgaro. Il signor Goschen affermò che lord Salisbury non interverrà nella questione bulgara che quando sarà chiamato a ratificare la scelta di un nuovo sovrano, e terminò dichiarando che la politica estera dell'Inghilterra è una politica continua, cioè a dire che i gabinetti nuovi riconoscono gli impegni assunti dai loro predecessori.

Il *Temps*, parlando di questo discorso, nota che il signor Goschen non ha consentito di entrare nel gabinetto conservatore che dopo di avere minutamente discusso con lord Salisbury tutti i punti della politica che questi intende di seguire e che, per conseguenza, le parole

del nuovo ministro non sono che l'espressione esatta del programma del governo.

Del resto, il discorso del signor Goschen è pienamente approvato dagli unionisti. Il loro capo, lord Hartington, ha raccomandato, con lettera, ai suoi aderenti di Liverpool di appoggiare la candidatura del nuovo cancelliere. « Abbiamo stimato necessario, dice egli nella lettera, di prestare al governo il nostro appoggio per impedire l'avvenimento al potere di un gabinetto favorevole alla creazione di un Parlamento indipendente in Irlanda.

L'*Indépendance belge* accenna alle voci inquietanti che pullulano in un punto o nell'altro dell'Europa.

A Londra si è affacciato il sospetto che la Russia mediti per la primavera una invasione dell'Afghanistan, cioè un nuovo attentato contro la sicurezza delle Indie inglesi. Da qualche tempo la stampa polacca provoca dicerie allarmanti sui preparativi che le autorità militari russe nell'Asia centrale starebbero facendo per una tale impresa.

E la stampa di Londra e quella di Calcutta hanno accolto questi rumori ed hanno anzi caricate le tinte delle notizie recate dai fogli di Varsavia, annunziando che il governatore di Herat ha in questi ultimi tempi segretamente negoziato coi russi, affine di abbandonare loro quella piazza, per la qual cosa egli fu citato a Cabul onde spiegarsi col suo sovrano, l'emiro dell'Afghanistan, alleato della Gran Brettagna.

Gli alti funzionari delle Indie, dice l'*Indépendance*, sembrano avere subito il contagio di questo pessimismo. Infatti, il governo di lord Dufferin ha fatto divulgare dall'agenzia Reuter un dispaccio nel quale, mentre si pretende smentire le affermazioni della stampa polacca, si lascia però intendere che le autorità indiane prendono le voci allarmanti, assolutamente sul serio.

Il detto dispaccio dichiara le voci medesime « esagerate ». Constata che lord Dufferin fu avvisato della marcia in avanti di duemila russi che da Askabad si sono spinti a Chardjiu, onde estendere su Bokara la linea di comunicazioni che ha il suo punto di partenza a Merv, e da questa nuova tappa dei russi argomenta della loro prossima presa di possesso.

Nel comunicato telegrafico della Reuter il governo indiano riconosce che la occupazione di Bokara ed il compimento della ferrovia fino a Samarkanda metteranno i russi in una posizione eccezionalmente forte.

Riconosce inoltre il governo indiano che le male intelligenze dei governi di Londra e Pietroburgo per la questione di Bulgaria hanno completamente interrotti i negoziati allacciati fra i due gabinetti onde porre fine al tracciamento della frontiera russo-afgana.

Dopo di ciò il governo indiano esprime, nel telegramma della Reuter, la sua fiducia nelle amichevoli disposizioni della Russia e nella fedeltà dell'emiro di Afghanistan alla Gran Brettagna, e termina con un accenno alla difesa del confine nord-est delle Indie, alla quale difesa, dice il telegramma, il governo veglia assiduamente.

« Non vi è da ingannarsi, osserva l'*Indépendance*, sul significato di questa esposizione generale, ufficiosa, della situazione. Vi si sente la inquietudine delle autorità inglesi ed il loro desiderio di ottenere dalla Russia delle spiegazioni. Il che non vuol dire che si debba troppo precipitosamente allarmarsi. »

Lo *Standard* dice che all'apertura della sessione parlamentare un nuovo e più severo progetto di legge sarà presentato dal gabinetto Salisbury affine di porre violentemente un termine alla resistenza dei fittavoli contro i landlords.

Secondo tale progetto, qualunque fittavolo od uomo politico accusato di cospirazione per strappare riduzioni di fitti ai proprietari sarà tradotto davanti tribunali speciali. Questa specie di affari uscirà dalla competenza ordinaria, e gli imputati potranno venire spostati da una sede di giudizio ad un'altra, affinchè le simpatie locali non abbiano da influire sui risultati dei processi. Anche un magistrato solo avrà facoltà di condannare sommariamente persone responsabili di questa specie di delitti.

L'*Indépendance* dubita grandemente che questa specie di procedura possa ottenere altro effetto che quello di allargare più e più l'abisso delle antipatie esistenti fra l'Inghilterra e l'Irlanda.

Si rammenta come, venendo al potere, il gabinetto Salisbury abbia nominato una Commissione per una inchiesta della crisi industriale ed agricola. Presidente della Commissione fu il defunto lord Iddesleigh.

Or ora venne in luce la relazione della maggioranza di detta Commissione. Tale relazione, la quale si pensava che dovesse più probabilmente conchiudere con proposte di natura protezionista, reca invece conchiusioni assolutamente opposte.

Essa è poco meno che ottimista nel modo di giudicare della crisi e cerca di determinare che la ricchezza è adesso meglio scompartita di altravolta, che i ricchi sono meno ricchi e i poveri meno poveri, e che insomma il complesso della situazione è migliore assai di quello che non possa giudicarsi dalle prime apparenze.

Circa i rimedi da adottare per le industrie sofferenti, la Commissione dà principalmente dei consigli agli industriali medesimi, invitandoli a restringere la loro produzione, a ricercare nuovi mercati, a migliorare i loro meccanismi, ecc. E non solo la Commissione non propone alcun aumento di dazi, ma respinge assolutamente quelli che erano stati proposti dalla minoranza.

Per sommi capi abbiamo riprodotti i manifesti elettorali dei progressisti, dei liberali nazionali e dei conservatori tedeschi per le prossime elezioni. La *Germania*, organo degli ultramontani, pubblica, a sua volta, il manifesto elettorale del centro.

È questo un lungo documento nel quale si espone anzi tutto la situazione e si dichiara che il centro ha accordato l'aumento dell'effettivo dell'armata, pure riservandosi di esaminare nuovamente la questione, quando sarà portata dinanzi al futuro Reichstag.

Il manifesto ricapitola poi il programma del centro e dichiara essere necessario di rimuovere le ultime vestigia delle leggi del *Kulturkampf*. Esso mantiene la politica protezionista ed il suo programma sociale.

Il signor de Crailsheim, ministro degli affari esteri di Baviera, è arrivato a Berlino. Secondo la *Vossische Zeitung* il principe reggente di Baviera desidererebbe di intendersi coll'imperatore intorno ad un proclama che esso dirigerebbe, da canto suo, al popolo bavarese nel caso in cui il capo dell'Impero dirigesse al popolo tedesco il proclama annunziato a proposito delle elezioni per il Reichstag. Il signor de Crailsheim avrebbe l'incarico di trattare personalmente di questo argomento col principe di Bismarck.

Il corrispondente madrileno del *Times* rende conto a questo giornale di un colloquio che ebbe a Lisbona col ministro degli esteri del Portogallo.

Il ministro ha dichiarato che il Portogallo continuerebbe a mantenere relazioni cordiali con tutte le potenze senza eccezione, ma che stimava necessario di stringere maggiormente i vincoli di amicizia colla Spagna, allo scopo di salvaguardare la neutralità della penisola per il caso in cui le complicazioni politiche provocassero un conflitto nel continente, però che la Spagna ha tanto interesse quanto il Portogallo a rimanere estranea ad un conflitto di questa specie.

Nella seduta del 19 della Camera dei deputati di Spagna il signor Montylla ha interpellato il ministero sulla evasione dei sergenti che erano detenuti nelle prigioni militari di Madrid; disse che i prigionieri erano d'accordo coi guardiani, che si tratta di una cospirazione militare e che occorre una severa applicazione della legge.

Il ministro della guerra ha risposto che il governo ha preso le misure necessarie per far arrestare i fuggitivi, che il gabinetto si adopera per porre un rimedio al male che regna nell'armata, ma che ci

vuole del tempo per riuscire perchè l'armata viene eccitata alla rivolta da cospiratori da mezzo secolo a questa parte.

Telegrammi da Madrid, 19 gennaio, annunziano che i deputati della coalizione repubblicana hanno deciso di intraprendere una campagna attiva contro i progetti finanziari del governo come pure contro le riforme politiche che si propone di sottomettere alle Cortes, perchè insufficienti.

I deputati repubblicani hanno incaricato una Commissione di cinque membri di elaborare delle nuove proposte.

Il Parlamento di Svezia è stato aperto solennemente il 19 gennaio.

Il discorso del trono dichiara che la situazione del bilancio è soddisfacente e che vi sono delle maggiori entrate considerevoli.

Il raccolto dell'anno scorso è stato abbastanza buono. L'industria ed il commercio soffrono, è vero, della depressione che si fa sentire anche in altri paesi; ma vi è da sperare un miglioramento prossimo.

Il discorso enumera i progetti che saranno presentati al Parlamento. Questi progetti riguardano: le relazioni commerciali tra la Svezia e la Norvegia, le modificazioni da introdursi nel regime delle banche di emissione private, il regime della stampa, l'iscrizione sopra un registro commerciale delle procure rilasciate dalle Case di commercio, la produzione delle bevande alcooliche ecc.

Il governo si propone pure d'introdurre delle riforme nell'insegnamento pubblico.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 20. — Ebbe luogo a Trafalgar-Square una dimostrazione di operai disoccupati.

Non vi fu alcun disordine.

BUCAREST, 20. — Corre voce che parecchi ufficiali bulgari che hanno partecipato al colpo di Stato contro il principe Alessandro, fra cui Kesciakoff e Bendreff, sarebbero in Bucarest.

LONDRA, 21. — Si telegrafa da Tien-Tsin. « I negoziati per la cessione di Port Hamilton alla China sono terminati. Il comandante inglese farà la consegna della località alle autorità chinesi ».

RANGOON, 21. — L'effettivo dell'esercito inglese che occupa la Birmania sarà ridotto a diecimila uomini entro il mese di marzo.

LONDRA, 21. — Il *Morning Post* ha da Berlino: « I negoziati relativi agli affari di Bulgaria continuano.

« Si comincia a giudicare la situazione sotto colori meno oscuri, benchè nulla sia sopraggiunto che possa giustificare tale ottimismo. Gli organi del governo dànno grandissima importanza alle notizie di preparativi di guerra della Francia, del Belgio, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. Ma non bisogna dimenticare che il partito ministeriale, a causa delle elezioni, esagera l'importanza di tali notizie per giustificare l'urgenza della legge militare ».

Anche il corrispondente da Berlino dello *Standard* accenna a leggeri sintomi di un miglioramento della situazione internazionale, e dice che la Russia sembra disposta a mostrarsi più conciliante.

BERLINO, 21. — Nel ricevere l'indirizzo della Camera dei Signori, l'imperatore espresse i suoi ringraziamenti, soggiungendo che le manifestazioni di ogni parte della Prussia riconoscono la necessità dello scioglimento del Reichstag, la cui attitudine aveva profondamente rammaricato S. M., e che i nuovi provvedimenti destinati a rinforzare l'esercito diminuirono ogni pericolo di guerra.

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da Sofia: « Il disaccordo è completo fra i partigiani di Zankoff. Moltissimi non gli perdonano di avere riconosciuto alla Turchia il diritto d'imporre la sua volontà alla Bulgaria. Dappertutto si organizzano *meetings* per domandare ai reggenti di non ritirarsi e di contare sull'esercito e sul popolo. »

BARCELLONA, 20. — Il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della linea *La Veloce*, è giunto il mattino, e proseguì questa sera per il Plata.

NEW-YORK, 21. — In un grande *meeting*, tenuto dai socialisti tedeschi, fu deciso d'inviare fondi ai socialisti di Germania per la prossima campagna elettorale.

BUENOS-AYRES, 20. — È partito per Rio-Janeiro il piroscafo *Tibet*, della linea *La Veloce*; il piroscafo *Europa*, della stessa Società, partì direttamente per Las Palmas e Genova.

CADICE, 20. — Oggi ha proseguito pel Plata il piroscafo *Orione*, della Navigazione Generale Italiana.

MELBOURNE, 21. — È divenuta visibile la coda di una nuova cometa di prima grandezza.

ATENE, 21. — È caduta qui molta neve.

TUNISI, 21. — Iersera vi fu una brillante serata, organizzata dalla Società francese di beneficenza e dalla italiana di mutuo soccorso, a profitto delle vittime del terremoto di Sahel. I figli del bey, le autorità ed i consoli vi assistettero.

BOMBAY, 20. — Oggi è partito per Aden il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana.

BERLINO, 21. — Discutendosi il bilancio, alla Camera, il ministro delle finanze espose la situazione finanziaria, dichiarando che il risultato dell'esercizio corrente è conforme a quello dell' esercizio precedente, e che la situazione commerciale è migliorata. Il fatto della reiezione del progetto militare, da parte del Reichstag, prevale su qualsiasi altra questione. Perciò il ministro non può comunicare i particolari annunziati nel discorso del trono relativamente alla riforma del sistema delle imposte indirette.

TARIFA, 20. — Proveniente da Plata il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione generale italiana, è entrato oggi nel Mediterraneo.

LONDRA, 21. — La *Pall Mall Gazette* dice che Stanley andrà a soccorrere Emin bey per la via del Congo.

MONTEVIDEO, 20. — Ieri è giunto il piroscafo *Adria*, della Navigazione Generale Italiana.

PARIGI, 21. — La Commissione del bilancio respinse con 18 voti contro 6 il bilancio rettificato del ministro delle finanze, che comprende un'emissione di 383 milioni mediante obbligazioni rimborsabili nel termine di 66 anni.

Si teme una crisi ministeriale.

LISBONA, 21. — Le elezioni sono aggiornate; quelle dei deputati al 6 marzo, e quelle dei pari al 13 marzo.

BARCELLONA, 21. — Il generale Santos si è imbarcato ieri.

BRINDISI, 21. — Alle ore 4 pom. è giunta la R. corazzata *Castelfidardo*. A bordo tutti bene.

PARIGI, 21. — Camera dei deputati. — Approvansi senza modificazioni tutti i capitoli del bilancio della marina, dopo respinti parecchi emendamenti.

La seduta è tolta.

BUCAREST, 21. — Corre voce che Stojanoff, solerte agente della Reggenza bulgara, il quale era oggi qui, partirà stasera, in seguito a domanda pressante da Sofia.

Stojanoff avrebbe detto che avvenimenti gravi si preparano in Bulgaria, e che il governo è disposto a prendervi misure energiche.

BERLINO, 21. — In seguito a rapporti che segnalano l'esportazione di parecchie migliaia di cavalli dal Meklemburgo e dalla Vestfalia, sarà presentato al Bundesrath la proposta di proibire tale esportazione.

VIENNA, 21. — Iersera, al ballo di Corte, il conte Nigra, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia, presentò all'imperatore ed all'imperatrice i segretari dell'ambasciata, duca Avarna e conte Bettoni, nonchè gli addetti, marchese Paolucci e conte Alberti.

NOTIZIE VARIE

Beneficenza. — La *Perseveranza* scrive che, con una splendida testimonianza di stima e di affetto, veniva, il giorno 17 corrente, data sepoltura, in Cernusco sul Naviglio, al farmacista Giuseppe Porati, morto in età di anni 81.

Tra le tante e belle doti che adornavano quell'anima eletta, spiccava la carità, e, come fu generoso in vita, volle che anche in morte la sua memoria fosse benedetta dai conterrieri poveri di quel comune, legando mille lire all'Ospedale locale, ed altrettante all'Asilo infantile.

Il commercio del caffè Moka. — Il signor Caprara scrive nel *Bollettino* della nostra Camera di commercio di Alessandria d'Egitto:

In ogni città grande e piccola d'Europa si vende del Moka, che il più delle volte non ha neppure veduto il Yemen, ed infatti se tutto il caffè che si vende sotto tale denominazione fosse uscito dal Yemen, questo paese avrebbe dovuto avere una estensione parecchie volte superiore a quella che ha, giacchè un solo mercato europeo vende per il suo consumo e l'esportazione, quasi tre volte l'importanza del raccolto totale del Moka, senza contare poi l'enorme consumo che l'Egitto e la Turchia fanno di questo caffè, che certo equivale ad un buon terzo se non alla metà del raccolto.

Dalle statistiche più o meno esatte, che si hanno sulla produzione del Moka, credo poterla calcolare approssimativamente dai 60,000 agli 80,000 scudi o sacchi (il fardo contiene abitualmente dai 90 al 100 chilogrammi) all'anno; dalle statistiche poi delle vendite di Moka su tutti i mercati d'Europa solamente, risulta che esse superano di molto la produzione, senza tener conto, ripeto, del consumo che si fa in Egitto, Turchia, Arabia ed altri paesi orientali.

Concludendo dunque, dirò che una delle ragioni che rende questo commercio tanto difficile oggigiorno si è che i mercanti di Europa, abituati a comprare a bassi prezzi del caffè erroneamente denominato Moka, non si decidono a pagare un prezzo maggiore la vera e pura qualità, ed è perciò che i buongustai del Moka non trovano in nessuna parte un caffè da soddisfare il loro gusto.

Il miscuglio del Moka con altre specie di caffè quasi analoghe come grana, ma infinitamente inferiori come gusto, si fa su vasta scala e porta in questo modo per conseguenza diretta la quasi impossibilità per i negozianti del vero Moka di continuare un commercio, che in altri tempi alimentava molte Case di commercio tanto di Europa che d'Egitto, procurando nell'istesso tempo ai consumatori, con una piccola differenza di prezzo, la soddisfazione di gustare un buon caffè puro di Moka.

È naturale che ai prezzi attuali del Moka sui mercati europei, cioè dai franchi 210 ai 230 per 100 chilogrammi, è impossibile anche agli speditori diretti di Aden di fornire un caffè puro e quale si raccoglie nell'Yemen; mentre se si decidessero a pagarlo franchi 250 ogni 100 chilogrammi avrebbero una qualità perfetta.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 21 gennaio 1887.

In Europa continua sempre intensa la depressione al nord, mentre la pressione è elevatissima alle latitudini centrali e sulla Francia. Lapponia 729; Zurigo 777; Nantes 782.

In Italia nelle 24 ore, barometro salito 5 millimetri.

Temperatura bassa specialmente al nord.

Venti settentrionali qua e là sensibili al sud.

Cielo generalmente sereno.

Stamani cielo sereno fuorchè all'estremo sud.

Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove.

Barometro variabile uniformemente da 776 a 770 millimetri dal nord al sud.

Mare agitato lungo la costa meridionale adriatica e sicula e lungo la costa ionica.

Probabilità:

Venti settentrionali freschi specialmente al sud.

Cielo sereno.

Temperatura bassa.

Gelate.

Telegramma meteorico del *New-York-Herald* — 20, ore 4 p. — Il *New-York* preannunzia una tempesta che scoppierà sulle coste dell'Inghilterra o della Francia fra il 22 ed il 24 corrente mese.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 21 gennaio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	— 0,2	— 10,3
Domodossola	sereno	—	3,4	— 4,0
Milano	sereno	—	2,2	— 6,0
Verona	sereno	—	8,0	— 0,2
Venezia	1/4 coperto	calmo	6,0	— 1,2
Torino	1/4 coperto	—	1,0	— 7,9
Alessandria	sereno	—	— 0,7	— 10,8
Parma	sereno	—	1,9	— 5,5
Modena	1/4 coperto	—	4,0	— 4,0
Genova	sereno	calmo	10,6	5,2
Forlì	1/4 coperto	—	4,8	— 2,5
Pesaro	1/4 coperto	mosso	5,4	— 3,6
Porto Maurizio	sereno	calmo	13,1	5,2
Firenze	sereno	—	9,4	— 0,2
Urbino	1/4 coperto	—	1,7	— 2,8
Ancona	1/2 coperto	calmo	5,0	1,5
Livorno	sereno	calmo	9,0	0,5
Perugia	sereno	—	6,3	— 0,5
Camerino	sereno	—	— 0,5	— 5,0
Portoferraio	sereno	calmo	10,1	3,2
Chieti	sereno	—	5,7	— 3,8
Aquila	sereno	—	3,0	— 6,1
Roma	sereno	—	9,8	— 0,3
Agnone	sereno	—	3,7	— 3,1
Foggia	1/4 coperto	—	9,5	0,4
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	10,3	3,3
Napoli	sereno	calmo	9,3	4,2
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	2,2	— 1,0
Lecce	sereno	—	10,2	4,4
Cosenza	sereno	—	10,2	6,8
Cagliari	sereno	calmo	13,0	2,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	calmo	13,2	8,8
Palermo	1/4 coperto	calmo	15,7	6,5
Catania	coperto	mosso	12.8	9,0
Caltanissetta	3/4 coperto	—	7,6	2,0
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	13,4	7,0
Siracusa	3/4 coperto	molto agitato	12,8	8,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

21 GENNAIO 1887.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	772,1	773.6	773,3	775,6
Termometro	0°,4	6,8	9,4	4,6
Umidità relativa	64	46	28	56
Umidità assoluta	3.03	3,42	2,47	3,56
Vento	calma	NNE	N	N
Velocità in Km.	0,0	debolissimo	debolissimo	debolissimo
Cielo	sereno bellissimo	sereno bellissimo	sereno bellissimo	sereno bellissimo

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 9,8 - R. = 7,84 — Min. C. = — 0°,3 - R. = — 0°,8.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 21 gennaio 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	99 20, 17 1/2	99 18	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	68 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° ottobre 1886	—	—	»	»	100 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1886	—	—	»	»	100 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1886	500	500	496 »	496 »	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	497 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1887	500	500	»	»	778 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	—	—	»	»	589 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2274 »
Dette Banca Romana	1° gennaio 1887	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	600 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	—	—	»	»	300 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1887	500	400	»	»	1025 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° gennaio 1887	500	500	»	»	2300 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1887	500	250	»	»	630 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	845 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	—	—	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	—	—	»	»	110 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1887	250	250	»	»	410 »
Dette Società delle Miniere e Fon. di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	506 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	298 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	»	»	510 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	—	—	»	»	239 »
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	—	—	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	329 »
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 82 1/2
	Parigi	chèques	»	»	»
5 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 21
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } Gennaio
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . id.
Liquidazione. . . . . id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: A. TEISSEIRE.

Prezzi in liquidazione:

Azioni Banca Romana 1210, 1212 fine corr.
Az. Banca Generale 728, 728 1/2 fine corr.
Az. Banca di Roma 1150, 1154 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 865, 867, 868 fine corr.
Az. Soc. di Credito Meridionale 615, 613, 612 fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1900, 1905 fine corr.
Az. Soc. Immobil. 1317, 1318, 1322, 1320 fine corr.
Az. Soc. Anon. Tramway Omnibus 361, 362 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 20 gennaio 1887:

Consolidato 5 0/0 lire 99 544.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 97 374.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 910.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 616

V. TROCCHI: *Presidente.*

GENIO MILITARE — DIREZIONE DI ALESSANDRIA

Avviso d'Asta *con deliberamento definitivo nella prima seduta.*

Si notifica al pubblico che nel giorno 12 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, si procederà in Alessandria, avanti il direttore del Genio militare, nel locale d'ufficio, sito in via Piacenza, n. 5, primo piano, allo

Appalto dei lavori occorrenti per la costruzione di una casermetta per una batteria di artiglieria e di una cavallerizza coperta nella Piazza di Novi Ligure, ascendenti a L. 266,000, da eseguirsi nel termine di giorni trecentosessanta dalla data del verbale di consegna, come è prescritto al paragrafo 2 delle condizioni speciali per l'impresa.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato in questo incanto unico all'offerente, quand'anche fosse solo, che nel suo partito di ribasso di un tanto per cento sul prezzo suddetto, suggellato, firmato e steso su carta filogranata col bollo ordinario da una lira, avrà maggiormente migliorato, o almeno raggiunto, il ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2. Esibire un attestato rilasciato dal prefetto o sottoprefetto, infra sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta, (e da presentarsi alla Direzione non meno di quattro giorni prima dell'incanto) il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private.

3. Fare presso un'Intendenza di finanza del Regno un deposito di lire 27,000, in contanti, od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate a tutte le Direzioni territoriali, od agli uffici da essi dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sovra e presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengano riserve o condizioni.

Ferma la prescrizione di cui sopra circa i certificati di idoneità, si avverte che la presentazione a questa Direzione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi all'asta, avrà luogo dalle ore 9 alle 10 ant. del giorno 12 febbraio succitato.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Alessandria, li 19 gennaio 1887.

Per la Direzione
Il Segretario: CASTELLARO B.

3683

(1ª *pubblicazione*)

Banca Pisana di Anticipazione e di Sconto

SOCIETÀ ANONIMA — Sede in Pisa

Capitale versato Lire 500,000.

È convocata l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca suddetta per la mattina del 27 febbraio prossimo, a ore 10, nel locale della *Camera di Commercio ed Arti* di questa città, Lung'Arno Gambacorti.

Ordine del giorno:

Rapporto del direttore sulla gestione della Banca dal 1° gennaio al 31 dicembre 1886.

Bilancio dell'esercizio sociale; rapporto dei censori, ed approvazione del bilancio stesso.

Comunicazioni.

Elezione di quattro consiglieri in surroga dei signori cav. uff. Matteo Remaggi, cav. Ranieri Gioli, William Cordon, usciti di carica, e che possono essere rieletti; ed in surroga del signor dott. Giuseppe Paoletti, nominato segretario della Banca.

Elezione di tre censori, o sindaci, in surroga dei signori cav. rag. Giovanni Brusco, rag. Giuseppe Pellegrini e rag. Ferdinando Ciabatti dimissionario, ed in surroga dei signori cav. uff. Curzio Pieri e Ranieri Triglia, sindaci supplenti, tutti quanti scaduti d'ufficio e che possono essere rieletti.

Pisa, li 20 gennaio 1887.

Per il Consiglio di amministrazione
Il Presidente: W. CORDON.

AVVERTENZE.

Quindici giorni innanzi quello dell'assemblea generale, il bilancio rimarrà depositato, insieme alla relazione dei censori o sindaci, negli uffici della Banca, e potrà essere esaminato da chiunque provi la sua qualità di azionista (Art. 179 del Codice di commercio).

Gli azionisti possessori di tre o più azioni per essere ammessi all'assemblea dovranno farne il deposito alla sede della Società cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ossia a tutto il giorno 21 febbraio, alle ore 2 pomeridiane.

Essi riceveranno un certificato che servirà loro come ricevuta e come carta d'ammissione all'assemblea (Articolo 17 dello statuto).

Le azioni depositate si restituiscono il giorno seguente all'adunanza e dietro ritiro del certificato surricordato.

Il proprietario di tre azioni ha diritto a un voto; quello che ne possiede nove a due, e così si aggiunge un voto per sei azioni. Nessuno potrà avere più di dieci voti (Art. 18 dello statuto).

Per la validità dell'adunanza occorre che i membri presenti siano in numero non minore di quindici e rappresentino almeno la 6ª parte delle azioni emesse (Art. 21 dello statuto).

3387 Il Presidente: W. CORDON.

(3ª *pubblicazione*)

Banca Agricola Commissionaria

IN PROVINCIA DI LECCE

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Agricola Commissionaria in Lecce, in persona dei signori conte Costantino Castriota, barone Antonio Martirano, Francesco Grassi di Aradeo, Piacentino De Filippis-Cimino, Salvatore Rossi fu Fortunato, barone Filippo Bacile, Cesare Franco, Oronzo Bernardini Marrese, Giovanni De Virgiliis e il sottoscritto, a mente dell'articolo settantadue, nella tornata del ventotto scorso dicembre, intesi i sindaci della medesima, ed ai sensi dell'articolo sessanta dello statuto, ha stabilito tenersi l'adunanza generale degli azionisti della Banca pel giorno ventiquattro gennaio 1887 corrente, nei locali Sala Concerti teatro Paisiello, ore nove antimeridiane.

È pregata Vostra Signoria intervenire senz'altro, e, qualora sia impedita, deleghi persona che la rappresenti, sottoscrivendo in questa ipotesi il modulo qui acchiuso.

Le materie a trattarsi sono contenute nell'ordine del giorno qui in margine segnato:

1. Discussione ed approvazione del bilancio;
2. Nomina degli amministratori uscenti e dei sindaci;
3. Modifiche allo statuto;
4. Emissione della seconda serie di azioni.

Lecce, 4 gennaio 1887.

Pel Consiglio d'amministrazione
3482 Il Vicepresidente: Avv. MICHELE DE GANDIS.

(3ª *pubblicazione*)

BANCA DI TORINO

SOCIETÀ ANONIMA con Sede in Torino

Capitale nominale L. 25,000,000.
Capitale versato . » 12,500,000.

Per deliberazione del Consiglio generale, gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 14 febbraio 1887, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio.
2. Relazione dei sindaci.
3. Deliberazioni sul rendiconto dell'esercizio 1886, e riparto degli utili.
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina dei sindaci.

In conformità dell'art. 26 degli statuti, hanno diritto d'intervenire alla assemblea gli azionisti possessori di almeno dieci azioni che abbiano depositati i loro titoli non più tardi del 4 febbraio 1887:

in **Torino**, presso la Banca di Torino;
in **Milano**, presso i signori Vogel e C°.

Torino, il 12 gennaio 1887.

3539 Il Direttore Generale: A. PARIANI.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 14 febbraio 1887, alle ore dodici meridiane, nel locale ove ha sede l'Economato generale, in via della Stamperia, n. 11, alla presenza del direttore generale o di chi per esso, si terrà un primo incanto per l'aggiudicazione dell'appalto della fornitura di alcuni articoli di cancelleria e di merceria indicati nella tariffa annessa al relativo capitolato.

Condizioni principali dell'appalto:

1. La fornitura dovrà essere consegnata franca di ogni spesa, al Magazzino dell'Economato generale.

2. La spesa è prevista in via approssimativa in lire 8000 all'anno.

3. Il contratto avrà la durata di anni tre, a cominciare dal giorno della registrazione del decreto di approvazione del contratto alla Corte dei conti.

4. A garanzia degli impegni assunti con la convenzione, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa dei depositi e prestiti, a titolo di cauzione, la somma di lire 1000, e, se in valori del Debito Pubblico Nazionale, questi saranno ragguagliati al corso della Borsa di Roma il giorno dell'aggiudicazione definitiva.

5. L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete, ai termini del regolamento di Contabilità generale. Sarà dichiarato deliberatario colui che avrà offerto un maggior ribasso, unico e complessivo, sul prezzo indicato nella tariffa annessa al capitolato d'appalto, non inferiore al *minimum* segnato nella scheda dell'Amministrazione.

6. Contemporaneamente alla scheda sigillata della loro offerta, i concorrenti all'appalto dovranno presentare in piego a parte all'uffiziale che presiede l'asta (di unita alla dimanda di ammissione in carta bollata da una lira, coll'indicazione del loro domicilio nel Regno) il certificato della Tesoreria provinciale di Roma, onde risulti che l'aspirante all'asta abbia versato, a titolo di cauzione provvisoria, la somma di lire 500.

Il deposito del deliberatario verrà trattenuto a guarentigia dell'aggiudicazione.

7. Coloro che concorressero all'asta per delegazione, non potranno essere ammessi, se non si presentino muniti di regolare ed autentico atto di procura speciale rilasciato dal mandante, sia che tale atto riguardi il solo appalto a cui si concorre, sia che si riferisca agli appalti in genere per forniture dello Stato.

La procura suddetta dovrà essere inserita nel verbale d'incanto.

8. Saranno esclusi dal concorso coloro che nell'esecuzione di altre forniture si siano resi colpevoli di negligenza o di mala fede, tanto verso il Governo, quanto verso i privati, non che coloro che in occasione di pubblici incanti siano incorsi nei reati previsti dagli articoli 402 e 403 del Codice penale.

9. Qualunque sia il numero dei soci nell'appalto di cui si tratta, l'Amministrazione, tanto negli atti di deliberamento, quanto nel contratto definitivo, non riconoscerà che un solo deliberatario per tutti gli atti ed operazioni di ogni sorta dipendenti dall'appalto medesimo.

10. L'offerta sarà scritta su carta da bollo di una lira, e porterà in chiarezza la indicazione del ribasso unico che si offre sul prezzo dell'appalto.

Sono dichiarate nulle le offerte condizionate.

11. Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di primo deliberamento, scadrà alle ore 11 meridiane precise del giorno 5 marzo 1887, come verrà significato in altro avviso.

12. Coloro che non fossero già stati ammessi all'asta e volessero concorrere all'offerta del ventesimo, si uniformeranno al disposto negli articoli 6 e 7 nel presentare l'offerta di ventesimo.

13. Tutte le spese d'asta, di pubblicazioni, di registro e bollo, ed ogni altra legalmente inerente al contratto relativo al presente appalto, sono a carico del deliberatario.

14. Il capitolato d'oneri, secondo il quale dovrà essere eseguito l'appalto, nonchè i campioni e la tariffa, sono ostensibili a tutti durante le ore d'ufficio, nella segreteria dell'Economato generale in Roma, via della Stamperia, n. 11.

Roma, li 21 gennaio 1887.

3695 Per l'Economato generale: C. BARBARISI.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Ai signori presidente, procuratore del Re e giudici presso il Tribunale civile di Lucera.

Il sottoscritto, procuratore del signor Potito Farina di Cerignola, quale unico erede del di lui padre Ottavio, per avere la coniuge superstite signora Carolina Minervini, e le altre due figlie signore Grazia e Querina Farina rinunziato alla costui eredità, già notaro residente in Cerignola, dimanda dalle SS. LL. lo svincolo della cauzione dallo stesso data per la carica di notaro di detto comune, in lire 2550, che trovasi depositata nella Cassa de' Depositi e Prestiti del Regno d'Italia in tre fedi di Banco.

Lucera, li 15 novembre 1886.

3447 RAFFAELE avv. DEL PESCE.

AVVISO.

La Direzione Generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia previene i signori azionisti che il Consiglio superiore ha fissato in lire quarantatre (L. 43) per azione il dividendo dell'ultimo scorso semestre, pagabile dal 3 del p. v. febbraio.

Roma, 19 gennaio 1887.

3668

(1ª pubblicazione)

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Visto il decreto Ministeriale in data 25 giugno 1881, col quale ai signori Sante, Francesco, Pietro, Alessandro e Vincenzo fratelli Sbriscia, concessionari per decreto Reale del 3 giugno 1872 una miniera di zolfo denominata *Peglio*, venne prefisso il termine di due anni per riprendere i lavori di coltivazione della miniera stessa;

Visto il processo verbale della visita di ricognizione eseguita alla detta miniera dall'ingegnere capo del Distretto Minerario di Bologna il di 8 dicembre 1886, dal quale risulta la prescrizione contenuta nel su citato decreto del 25 giugno 1884 essere restata senza effetto;

Vista la legge del 20 novembre 1859, n. 3755, vigente nella provincia di Pesaro e Urbino,

DECRETA:

È revocata la concessione della miniera di zolfo denominata *Peglio*, posta nei comuni di Fossombrone, Fratterosa e Pergola, provincia di Pesaro e Urbino, la quale era stata accordata con Real decreto del 3 giugno 1872 ai signori Sante, Francesco, Pietro, Alessandro e Vincenzo fratelli Sbriscia.

Il presente decreto sarà registrato negli uffici della Prefettura di Pesaro e Urbino, e dell'ingegnere capo del Distretto Minerario di Bologna, e verrà pubblicato, trascritto ed inserito nei luoghi e modi stabiliti dagli articoli 112 e seguenti della predetta legge del 20 novembre 1859.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1887.

Il Ministro: B. GRIMALDI.

Registrato al numero 47 del Registro speciale esistente in questa Prefettura.

Pesaro, li 14 gennaio 1887.

In fede

G. MANGIAGALLI, segretario incaricato.

Registrato al n. 8 del Registro concessioni, circondario di Urbino esistente in questo ufficio Minerario.

Bologna, 16 gennaio 1887.

L'Ing. Capo: E. NICCOLI.

Per copia conforme,

Il Segretario di Prefettura
MANGIAGALLI.

3692

(1ª pubblicazione)

AVVISO DI SESTA.

Si rende noto che il giorno tre del mese di febbraio alle ore dieci ant. avanti al sottoscritto notaro di Marino avrà luogo l'esperimento per l'aumento del sesto su lire duemila novecento trenta, che prezzo offerto dal signor Gaetano Vicini restato aggiudicatario nella vendita a pubblico incanto tenuto avanti il medesimo notaro sotto il giorno 7 di questo mese dei stabili rustici infradicendi nell'interesse dei minori Gioacchino Colini e Carolina Bufalini.

Gli oblatori prima di aggiudicare dovranno depositare il sesto in L. 490 e lire duecentocinquanta a titolo spese in tutto lire 740, e dovranno assoggettarsi a quanto dispone in proposito il Codice di procedura civile.

Descrizione degli stabili

1. Utile dominio di terreno vignato in territorio di Marino in strada Colle Picchione, di superficie are 18.85, conf. coi beni di Barnabò, Colizza e Francesco Maiani, marcato al Censo nella sez. 2ª, n. 1113, gravato di canone verso il principe Colonna di annue lire 7 62 1/5.

2. Simile di terreno cannetato nel detto territorio in contrada Valle Briccoccolo a confine dei beni degli eredi Desimoni e Lucarelli, di superficie di are 1 e centiare 75, gravato come sopra di annuo canone di centesimi 62, marcato nel Censo nella sez. 2ª, n. 1113.

3694 AGOSTINO DELFRATE, notaro.

SUNTO DI CITAZIONE.

Avanti il Tribunale di commercio di Roma.

A richiesta del signor F. Capoccetti, negoziante, domiciliato in Roma, via Giustiniani, n. 11.

Si cita la Casa F. Pardiac Doyeux et C., domiciliata a Bordeaux, in seguito alla sentenza del Tribunale di commercio di Roma 23 dicembre prossimo passato, a comparire avanti il detto Tribunale nell'udienza del giorno dodici (12) prossimo marzo, ad ora 1 pomeridiana, per sentire dichiarare risoluto per colpa di essa il contratto di vini di Bordeaux, Chateau Lafitte, annata 1884, tra la stessa Casa e lo istante concluso, con la condanna della citata nei danni di lire tremila, e nelle spese. Con sentenza provvisoriamente eseguibile ecc.

Roma, 19 gennaio 1887.

3656 MICHELE GARBARINO usciere.

DIFFIDA. 3702

Il sottoscritto diffida l'attuale possessore di un effetto di lire 500 creato il 16 novembre p. p., con scadenza 5 febbraio prossimo, accettato Luigi Amara con avallo Federico Gorio, dichiarandolo di nessun valore, non avendo, quale giratario in bianco, ricevuto l'equivalente dalla persona a cui era stata affidata per lo sconto.

Roma, 21 gennaio 1887.

GAETANO GAROFOLI
domiciliato via Cappellari, n. 85.

(2ª pubblicazione)

Bando per vendita giudiziaria da farsi avanti il Tribunale civile e correzionale di Viterbo nella udienza del giorno 3 marzo 1887, ad istanza della confraternita di S. Maria del Suffragio di Viterbo in persona dell'attuale Governatore signor Carlo Spinedi ivi domiciliato contro Pucci Enrico fu Angelantonio di Piansano.

Fondi da subastarsi

1. Terreno seminativo posto nel territorio di Piansano, vocabolo Piansano distinto in mappa sez. 1ª col n. 262, di tav. 0 85 pari ad are 8 50 dell'estimo catastale di sc. 4 90 pari a lire 26 gravato del tributo erariale di centesimi 50, confinante i beni del comune di Piansano, De Sanctis Angelo e fratelli, strada, salvi ecc., livellario a favore del conte Cini;

2. Terreno vignato sito come sopra vocabolo Monte, distinto in mappa sezione 1ª coi nn. 693, 694 di tav. 5 18 pari ad are 51 80, dell'estimo catastale di sc. 5 93 pari a lire 32 03 gravato del tributo erariale di lire 4 76, confinante i beni di Virgini Caterina, Sciaretta Domenico, Ciofo Antonio e stradello, livellario come sopra.

3. Terreno seminativo come sopra, vocabolo via del Cuercione, distinto in mappa sez. 1ª, col n. 1257, sub. 1, 2, di tav. 43 20 pari ad ettari 4 32, dell'estimo catastale di sc. 353 81, pari a lire 36 61, confinante i beni di Ruzzi Giuseppe da più lati, Fagotto Pietro, salvi ecc., livellario come sopra.

4. Terreno seminativo come sopra, vocabolo Poggio dell'Ansidonia distinto in mappa sez. 2ª, coi numeri 16 e 17, di tav. 9 75 pari ad are 97 90, dell'estimo catastale di sc. 41 49 pari a lire 223, gravato del tributo erariale di lire 4 29, confinante con beni del conte Cini, Talucci Bernardino e sorelle, fosso e strada, salvi ecc., livellario come sopra.

5. Stalla di un vano sita in Piansano via degli Orti al civico n. 31, distinta in mappa col n. 4 sub. 1, del reddito imponibile di lire 15, gravata del tributo diretto di lire 2 44, confinante Parri Angela in Pisani, Silvestri Domenica e Luisa e strada, salvi ecc., livellario come sopra.

6. Casa composta di pianterreno, 2º piano e porzione del 1º piano di vani 16, sita ove sopra, via Nuova ed il Poggio, civici numeri 103, 32, 34, distinta in mappa col n. 49 sub. 1, del reddito imponibile di lire 225, gravata del tributo erariale di lire 36 56, confinante i beni di Bartolotti Luigi e fratelli, Lepri Marianna e strada, salvi ecc., livellaria come sopra.

Viterbo, 16 gennaio 1887.

3657 AVV. GIUSEPPE CASSANI, procuratore.

REGIO TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

A richiesta del signor Angelo Rosi, domiciliato elettivamente in Roma presso lo studio legale dell'avv. Luigi Celli,

Io Michele Garbarino, usciere addetto all'intestato Tribunale, ho citato la signora Giovanna Valentini vedova Raffaelli, di domicilio ignoto, a termini dell'art. 141 Codice procedura civile, a comparire innanzi il Tribunale di commercio di Roma, all'udienza del 15 febbraio 1887, per intervenire al giudizio promosso dall'istante contro la signora Federica Reymond in Aletti, sia per l'interesse che può avere nella controversia, sia per l'eventuale responsabilità che la medesima non può avere per i fatti che hanno dato luogo al giudizio del medesimo presente a tutti gli effetti.

Roma, 19 gennaio 1887.

3655 MICHELE GARBARINO usciere.

SOCIETÀ DI CREDITO MERIDIONALE

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN NAPOLI
Strada Monteoliveto, n. 37.

Capitale nominale lire 30,000,000 — Emesso versato lire 12,000,000

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo in Napoli nella sede della Società il 26 febbraio prossimo, all'una pom.

A norma dell'art. 24 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti che abbiano fatto il deposito delle azioni al portatore entro il 21 febbraio, nonchè i titolari di certificati nominativi.

Tale deposito potrà essere fatto in

Napoli alla sede della Società,
Roma presso la Banca Generale,
Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti,
Torino presso la Banca di Torino e presso la Banca Subalpina e di Milano,
Genova presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,
Ginevra presso i signori Fratelli du Fresne,
Basilea presso i signori Lombard Odier & C., presso la Basler Bankverein.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio chiuso col 31 dicembre 1886 e deliberazione del dividendo;
4. Nomina di amministratori;
5. Nomina dei sindaci e dei supplenti.

Napoli, 18 gennaio 1887.

3698 Il Presidente del Consiglio d'amministrazione MARIANO ARLOTTA.

BANCA LOMELLINA

SOCIETÀ ANONIMA — VIGEVANO

Capitale versato 2,000,000.
Fondo riserva 700,000.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria a Vigevano pel giorno 20 febbraio, alle ore 10 ant. nel palazzo della Banca.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione 1886;
Relazione dei sindaci;
Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo;
Nomina di consiglieri;
Nomina di sindaci.

Il deposito delle azioni, a norma dello statuto sociale, deve essere fatto nelle casse della Società.

3696 L'AMMINISTRAZIONE.

(2ª pubblicazione)
DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si rende noto che il Tribunale civile di Chiavari, con provvedimento in data 6 dicembre 1886, ha mandato assumersi informazioni sulla assenza dallo Stato di Giovanni Nicola, figlio del vivo Giov. Battista, contadino, già domiciliato e residente a Sestri-Levante. E ciò sulle instanze di detto di lui padre e fratello Antonio e sorelle, stati ammessi a godere del gratuito patrocinio con decreto della relativa Commissione presso il prefato Tribunale in data 2 dicembre 1886.

Chiavari, 16 dicembre 1886.

3121 A. PEDERILLO proc.

(2ª pubblicazione)
DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Sulla istanza di Bianchi Gaetano fu Francesco, rappresentato dal suo procuratore avv. Carlo Luini, domiciliato presso lo stesso in Milano, via Brisa, n. 2, si fa noto che per gli effetti dell'art. 25 codice civile, il Tribunale civile e correzionale di Milano, con sentenza 9 settembre 1886, dichiarò l'assenza di Rosa Bianchi dei furono Gioachino e Francesca Bertoni, avente già domicilio in Milano, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Milano, il 12 dicembre 1886.

3097 AVV. CARLO LUINI proc.

REGIA PRETURA DEL SECONDO MANDAMENTO DI ROMA.

Si fa noto che con atto del sottoscritto in data 20 corr. gennaro, tanto la signora Giannelli Pia ved. Mazzetti, domiciliata in Roma, in piazza Randanini, n. 29, in nome proprio, nella qualità di erede della metà della parte disponibile del defunto suo marito Vincenzo Mazzetti, che come madre dei minorenni suoi figli Alberto, Emilia ed Irene Mazzetti, quanto il sig. Mazzetti Odoardo fu Giov. Battista, domiciliato in Roma, al Pozzo delle Cornacchie, n. 55, esecutore testamentario e coamministratore dei minorenni suddetti, figli del defunto suo fratello Vincenzo, in forza di testamento aperto e pubblicato per gli atti del notaro Franchi il cinque gennaro corrente, hanno emesso dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario, ognuno nella parte e nelle suespresse qualifiche, la eredità testata dal ripetuto Vincenzo Mazzetti, morto in Roma il giorno quattro gennaro corrente anno, nella casa di sua ultima abitazione in piazza Randanini, n. 29.

Dalla Cancelleria della suddetta Pretura, li 21 gennaio 1887.

3097 G. MANGANO, canc.

(2ª pubblicazione)

ESTRATTO DI BANDO

Il cancelliere del Tribunale civile di Frosinone,

Visto l'atto di precetto 12 agosto 1886, ad istanza del signor Narducci Giacinto, legale, domiciliato in Frosinone, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 5 agosto 1886, contro Angelo D'Amico, domiciliato in Frosinone, pel pagamento di lire 235 47, oltre le spese ecc.;

Visto che tale precetto venne notificato per ogni effetto di legge pure notificato li 12 agosto 1886 al signor Arduini-Coletta Niccola, domiciliato in Torrice, terzo possessore;

Visto che lo stesso atto di precetto fu trascritto li 20 agosto 1886 nell'ufficio delle ipoteche di Frosinone al vol. 81, n. 2057;

Vista la sentenza di questo Tribunale del 29 ottobre 1886, colla quale fu autorizzata la vendita del fondo in appresso descritto, in danno del suddetto terzo possessore Arduini-Coletta Niccola notificata li 7 novembre 1886, ed annotata a margine della trascrizione del suddetto precetto;

Vista l'ordinanza del signor presidente di questo Tribunale del 10 dicembre 1886, che fissò l'udienza del 4 marzo 1887, per la vendita,

Rende noto che in detta udienza 4 marzo 1887 avrà luogo la vendita dell'infrascritto fondo, alle condizioni che sieguono:

Utile dominio del terreno alberato e vitato, sito in tenimento di Torrice, nella contrada Colle Rotondo, di dominio diretto di Niccola Arduini-Coletta di circa una coppa, confinante con Marini Antonio, Arduini Antonio fu Francesco e Arduini Niccola, col tributo diretto verso lo Stato di centesimi settantatrè.

Condizioni della vendita.

1. La vendita si eseguirà in un sol lotto.

2. Gli incanti si apriranno sul prezzo di lire cento offerto dall'istante.

3. L'aggiudicatario prenderà l'immobile nello stato in cui si trova, con tutte le servitù attive e passive.

4. Qualora su detto fondo vi gravitano canone ed altri pesi, l'aggiudicatario avrà diritto a farsene rivalere; ritenendo sul prezzo il corrispondente capitale.

5. Saranno a carico dell'aggiudicatario le spese della sentenza di vendita, tassa di registro, trascrizione o le altre spese occorrenti.

6. Chiunque vorrà offerire all'incanto dovrà depositare preventivamente il decimo del prezzo, ed una somma approssimativa per le spese, che si fissa in lire cento.

7. Il prezzo, detratto il decimo, rimarrà nelle mani dell'aggiudicatario per pagarlo ai creditori in seguito alle note di collocazione, ed intanto dovrà corrispondere gli interessi del cinque per cento dal dì in cui diverrà irrevocabile la vendita.

Ordina ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di questo Tribunale, entro 30 giorni dalla notifica del presente, le loro dimande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, onde possa aver luogo il giudizio di graduazione, al quale venne delegato il giudice signor Ricciardelli.

Frosinone, li 13 gennaio 1887.

G. Bartoli vicecanc.

Per copia conforme, ecc.

3658 G. NARDUCCI proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

DIREZIONE TERRITORIALE N. 45.
di Commissariato Militare del VII Corpo d'Armata (Ancona)

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 1 febbaio 1887, all'una pomeridiana, si procederà in Ancona presso questa Direzione, via Farina n. 15, piano terreno, avanti il signor direttore, a pubblico incanto, unico e definitivo, a partiti segreti, per l'appalto delle seguenti provviste di

FRUMENTO

N. d'ordine	Indicazione del Magazzino d'introduzione del frumento	Quantità	Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto Quintali	Rate di consegna	Somma per cauzione d'ogni lotto
1	Ancona. . . Quint.	4,000	40	100	3	L. 120
2	Pescara . . »	3,000	30	100	3	» 120

Termine utile per le consegne. — La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro quindici giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui sarà stato dal deliberatario ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del contratto e le successive consegne dovranno effettuarsi in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo giorno di tempo utile tra la prima e la seconda rata, e così di seguito sino a totale provvista.

Il frumento dovrà essere nazionale, del raccolto 1886, ed avere tutti i requisiti stabiliti dal § I dei capitoli speciali d'oneri (edizione giugno 1886), cioè corrispondente al campione per essenza, pulitezza e bontà, avere il peso non minore di chilogrammi 76 per ettolitro. Il campione si trova visibile presso la Direzione appaltante e presso i magazzini dove devesi introdurre il genere.

I capitoli generali e parziali d'oneri sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni, le Sezioni staccate e gli Uffici locali di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ma però dovranno presentare distinte offerte per caduno dei magazzini in cui deve essere introdotto il grano, ed il deliberamento seguirà in questo unico e definitivo incanto, giusta gli art. 87 (comma A) e 90 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, a favore di colui che avrà nel proprio partito segreto offerto un prezzo, per quintale, inferiore od almeno pari a quello stabilito dal Ministero della Guerra nelle schede segrete, le quali verranno aperte dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Le offerte dovranno essere scritte in carta filigranata col bollo ordinario di una lira, firmate e suggellate a ceralacca; diversamente saranno respinte.

Per essere ammessi a presentare le offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato militare suddetta, e prima dell'apertura dell'asta, la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle tesorerie provinciali di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, Chieti, Foggia, Aquila, Teramo, Campobasso, o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni, le Sezioni e gli uffici locali di Commissariato militare, di un valore corrispondente alla somma indicata nel sovradescritto specchio, a seconda del numero dei lotti per cui intendono concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Saranno respinte le offerte condizionate. — Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Si avverte che in questo incanto si procederà al deliberamento, anche quando si presentasse per ogni provvista un solo offerente.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le direzioni, sezioni od uffici di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non constasse ufficialmente dell'effettuato deposito a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti, che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare, dovranno altresì designare una località sede di un'autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni inerenti all'appalto.

Il pagamento verrà effettuato per intero o per ciascuna rata completa, come è indicato nel 4° comma dell'art. 53 del regolamento succitato.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale antentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio periodico della R. Prefettura di Ancona, di posta, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Ancona, addì 20 gennaio 1887.

Per la Direzione
3716 Il Capitano Commissario: CASTELVETRI.

Amministrazione Provinciale di Roma

Appalto della manutenzione della strada consorziale Molinella dalla Provinciala Ortana alla Colonnetta dell'Appello presso Soriano, per sei anni, dal 1° gennaio 1887 al 31 dicembre 1892

Avviso d'asta.

Innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 4 del prossimo mese di febbraio, alle ore 11 ant., nella segreteria della Deputazione, situata nel palazzo della provincia, in piazza dei Ss. Apostoli, si procederà al primo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della manutenzione sessennale di detta strada sul canone di lire 2,227 67, come al capitolato dell'ufficio tecnico, osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

Le schede di offerta, scritte in carta da bollo da lira una, e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti, dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo suindicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato dal prefetto o sottoprefetto di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare, contemporaneamente alla scheda, lire 400 in moneta avente corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare all'atto della stipulazione in moneta come sopra, ovvero in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione, una somma corrispondente al decimo del canone annuo, pel quale sarà definitivamente aggiudicato l'appalto.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta, registro, bollo e copia del contratto.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pom. di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Roma, li 18 gennaio 1887.

3674 *Il Segretario generale:* A. BOMPIANI.

SOCIETÀ ANONIMA per la ferrovia NOVARA-SEREGNO

SEDE IN MILANO — Via Meravigli, 12

Capitale sociale lire 4,000,000 — Versato lire 3,200,000.

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, i signori azionisti sono invitati a effettuare il versamento dei restanti due decimi alle seguenti epoche:

9° decimo dal 25 al 31 gennaio 1887
10° » 10 » 15 marzo »

in ragione di lire 25 (venticinque) per azione e per ogni versamento, scorsi i quali termini saranno applicate ai ritardatari le disposizioni di cui all'articolo 5 dello statuto sociale.

In occasione del versamento del nono decimo verranno corrisposte agli azionisti lire 6 40 per ogni azione, corrispondente all'interesse del 5 per cento sul versato, a tutto il 31 dicembre 1886 a termine dell'art. 43 dello statuto sociale.

Dal versamento 9° decimo sarà dedotto tale importo in modo che gli azionisti non pagheranno che lire 18 60 per azione.

I versamenti dovranno farsi presso i signori A. & C. Prandoni, banchieri a Milano.

Milano, li 27 dicembre 1886.

3720 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

N. 2.

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del X Corpo d'Armata

Avviso d'Asta.

Si notifica che, nel giorno 10 febbraio 1887, alle ore 2 pom., (tempo medio di Roma), si procederà, presso la Direzione suddetta, sita Largo della Croce alla Solitaria n. 4, primo piano (a termini del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885 n. 3074 per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato), avanti il signor direttore, ad un unico e definitivo incanto seduta stante per l'appalto della seguente provvista pel servizio del R. esercito.

MAGAZZINO in cui dovrà essere effettuata la provvista	INDICAZIONE DELLA PROVVISTA	QUANTITÀ delle coperte da provvedersi	Riparto in lotti	QUANTITÀ per ciascun lotto	SOMMA RICHIESTA a cauzione per ciascun lotto
Magazzino centrale militare di Napoli	Coperte di lana da campo.	30000	30	1000	500

Termine per la consegna — La consegna della provvista dovrà essere effettuata nel Magazzino centrale militare di Napoli al 1° del mese di luglio 1887, purchè l'avviso d'approvazione del contratto venga dato al deliberatario non più tardi del mese di febbraio prossimo venturo. Ove ciò non si verificasse, la provvista dovrà essere tutta consegnata entro il termine di 120 giorni decorribili dal giorno successivo a quello in cui verrà partecipata l'approvazione predetta.

Il provveditore avrà la facoltà di anticipare la consegna, però con la espressa condizione che ad ogni modo i pagamenti non avranno luogo prima del mese di luglio 1887.

I capitoli generali e speciali d'oneri che regolano la provvista anzidetta sono visibili presso le Direzioni territoriali di commissariato militare di Napoli, Bari, Palermo e Roma, e presso le Sezioni di commissariato militare di Salerno, Catanzaro, Chieti e Messina. Il campione è visibile presso il Magazzino centrale militare di Napoli.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, ed il deliberamento seguirà in questo unico e definitivo incanto, giusta gli articoli 87 (comma A) e 90 del regolamento di contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, a favore di colui che avrà fatta nel proprio partito segreto l'offerta più vantaggiosa ed incondizionata ad un prezzo minore od almeno pari a quello stabilito dal Ministero della Guerra nella scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto in una delle Tesorerie provinciali delle città nelle quali hanno sede Direzioni, Sezioni staccate o Uffici Locali di Commissariato militare, ma saranno ritenuti validi anche quelli che fossero stati fatti in qualsiasi Tesoreria provinciale del Regno. Detto deposito dovrà essere in contante, o in titoli di rendita del Debito Pubblico al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito. Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte ma presentate separatamente.

I partiti proibiti all'incanto dovranno essere scritti su carta filigranata con bollo ordinario da una lira, firmati e in pieghi chiusi con sigillo a ceralacca, diversamente saranno respinti.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presidente l'asta.

Si avverte che in questo incanto si procederà al deliberamento anche se si presentasse un solo offerente.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Sarà in facoltà agli aspiranti all'appalto di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni, Sezioni staccate ed Uffici locali di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale o in copia autenticata del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, cioè carta bollata, diritti di Segreteria, stampa dell'avviso d'asta e inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel foglio periodico degli annunzi legali della Provincia ed altre relative sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Napoli, 21 gennaio 1887.

Per detta Direzione.
Il capitano commissario: TREANNI.

3707

MUNICIPIO DI TERNI

Rinnovazione dei selciati del Corso Vittorio Emanuele, via Cavour e via Garibaldi

Avviso d'Asta.

Alle ore 11 ant. del giorno di venerdì 11 febbraio p. v., si terrà nell'ufficio comunale, avanti il sindaco, o chi per lui, l'asta col sistema delle offerte segrete e colle regole fissate dal Regio decreto 4 maggio 1885, num. 3074, per lo

Appalto dei lavori di rinnovazione dei lastricati delle strade interne di questa città, denominate Corso Vittorio Emanuele, via Cavour e via Garibaldi.

La spesa preventiva a base d'asta è di lire 101,400 82; però i lavori si appaltano a misura, colle norme e prezzi stabiliti nel capitolato o perizia, fatta deduzione del ribasso d'asta.

In detto prezzo è compreso anche il valore delle cunette laterali, che dovranno essere costrutte in pietra nuova.

La pietra deve essere della cava di Narni, che è di proprietà del comune. L'appaltatore dovrà pagare al comune lire 0 15 al metro quadrato per diritto di cava.

La selciatura delle strade dovrà essere compita nel termine di giorni 60 per la via Garibaldi; di giorni 50 per la via Cavour e di mesi cinque per il Corso Vittorio Emanuele.

I pagamenti saranno fatti dal comune in rate di lire 10,000 ognuna, colla ritenuta del decimo.

Le offerte da presentarsi, chiuse e sigillate nell'atto d'incanto, dovranno essere stese su carta bollata da lire 1 20, e conterranno in lettere ed in cifra la somma di ribasso percentuale che si intende di offrire.

L'offerta dovrà essere accompagnata:

1) Da un attestato del Genio civile provinciale o governativo, comprovante la idoneità del concorrente all'esecuzione dei lavori del genere di cui si tratta.

2) Da un certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del luogo ove il concorrente domicilia.

3) Da un deposito di lire 4000 a garanzia dell'offerta, e come fondo delle spese contrattuali.

I certificati di cui ai nn. 1 e 2 dovranno essere di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'asta.

La cauzione definitiva è fissata in lire 8000 (ottomila); potrà però essere data anche mediante fideiussione personale; ma in tal caso l'offerta all'asta dovrà essere sottoscritta anche dal fideiussore.

Gli atti d'asta, contratto, bollo, registro, diritti d'originale e di copie, nonchè le spese di collaudo, sono a carico dell'appaltatore.

Il capitolato e la perizia sono depositati nella Segreteria comunale.

Il tempo utile per presentare offerte di vigesima in ribasso del prezzo di aggiudicazione provvisoria scadrà a mezzogiorno di venerdì 4 marzo prossimo venturo.

Terni, li 25 gennaio 1887.

Visto — Il ff. di Sindaco
ALCEO MASSARUCCI.

Il Segretario generale: D.r CESARE MASSI.

3704

Banca Agricola e Industriale di Ariano di Puglia

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Capitale lire 1,000,000.

L'assemblea generale dei soci della Banca è convocata in seduta ordinaria per domenica 13 febbraio 1887, a ore 9 ant., nella sala della Casa comunale, ad oggetto di provvedere sul seguente

Ordine del giorno:

Resoconto e bilancio 1886.

Per essere ammessi alla votazione gli azionisti dovranno depositare le loro azioni presso l'ufficio della Banca almeno tre giorni prima dell'adunanza.

Ariano di Puglia, 20 gennaio 1887.

Per il Presidente: F. ANZANI.

3710

DIREZIONE TERRITORIALE N. 16
di Commissariato Militare del IX Corpo d'Armata (Roma)

AVVISO D'ASTA

per la provvista periodica del grano occorrente per l'ordinario servizio del pane nei Panifici militari di Roma e Perugia.

Si notifica che nel giorno 8 del venturo mese di febbraio, alle ore 2 pomeridiane si procederà presso questa Direzione (piazza San Carlo a Catinari, n. 117, piano secondo), avanti al signor direttore, nei modi previsti dal titolo 2° del regolamento approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074 per l'amministrazione e la Contabilità dello Stato, ed in base agli articoli 87 (comma *a*) e 98, ad un unico e definitivo incanto a partiti segreti, per le seguenti provviste:

Località nella quale dovrà essere consegnato il grano	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto	Rate di consegna	Ammontare della cauzione per ogni lotto
	Qualità	Quantità in quintali		*Quintali*		
Nel Panificio militare di Roma. .	Nostrale	12000	120	100	6	L. 120
Nel Panificio militare di Perugia.	Id.	3600	36	100	6	L. 120

Modo d'introduzione. — I provveditori saranno tenuti a consegnare il grano nei locali dell'Amministrazione militare, a tutte loro spese, diligenza e pericolo.

Termine utile per la consegna. — Le consegne dovranno farsi in sei rate eguali: La prima dovrà essere consegnata nel termine di giorni quindici dal giorno successivo a quello in cui fu ricevuto dal deliberatario l'avviso dell'approvazione del contratto; la seconda nel termine di altri giorni dieci, coll'intervallo però di altrettanti, dopo l'ultimo del tempo utile per la prima e la seconda; e così di seguito le rimanenti rate sino a compimento della provvista.

Il grano dovrà essere nostrale, del raccolto del 1886, del peso non minore di chilogrammi 76 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente, per essenza, bontà e pulitezza, al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli speciali e generali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione e in tutte le altre Direzioni, Sezioni staccate od uffici locali di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno a quello che sarà stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e verranno aperte dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati, ma però dovranno presentare distinte offerte per caduno dei Panifici militari in cui intendono effettuare le provviste.

In quest'asta unica e definitiva l'aggiudicazione avrà luogo definitivamente quand'anche vi sia un solo concorrente, giusta l'articolo 80 del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a far partito, dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio della somma di lire 120 in valuta legale, o in rendita dello Stato al portatore, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, il quale deposito verrà, per il deliberatario, convertito in cauzione definitiva; avvertendo che tale deposito dovrà effettuarsi o nella Tesoreria provinciale di Roma, od in quelle ove hanno sede Direzioni, Sezioni staccate od uffici locali di Commissariato militare.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

L'aggiudicatario dovrà presentarsi a questa Direzione entro 3 giorni dall'avvenuto deliberamento per procedere alla stipulazione del relativo contratto.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nelle offerte, ma presentate a parte.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, chiuse in pieghi con sigillo a ceralacca, scritte su carta bollata da una lira, e non già su carta comune con marca da bollo, ed il ribasso dovrà esservi chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Dànno luogo a dichiarazione di nullità le offerte che nelle indicazioni, le quali debbono essere scritte in tutte lettere, avessero qualche parte scritta in cifre e quelle che contenessero taluna indicazione non perfettamente conforme ed in accordo colle altre accennate nell'offerta stessa.

Non saranno accettate offerte per telegramma.

I mandati di procura non sono validi per l'ammissione all'asta se non accennano tassativamente all'appalto di che si tratta o se non autorizzano a concorrere a qualunque appalto per forniture dello Stato.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate o non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sarà in facoltà degli aspiranti alla impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni territoriali, Sezioni staccate od uffici locali di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altre persone di fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate con sigillo a ceralacca al seggio d'asta, siano in ogni parte regolari, e sia contemporaneamente in possesso dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare, dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le spese tutte relative all'incanto ed al contratto, cioè le spese di stampa ed inserzione degli avvisi d'asta, quelle di carta bollata, le tasse di registro, i diritti di segreteria, ecc., sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti disposizioni.

Roma, 21 gennaio 1887.

Per detta Direzione
3711 *Il Capitano commissario*: ACCATTINO.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA CONCESSIONARIA
della Strada Ferrata da Alessandria e Novi a Piacenza

SEDE SOCIALE TORINO, VIA S. TERESA, N. 18

Capitale Sociale Lire 17,850,000.

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società ha in adunanza delli 15 corrente deliberato di convocare i signori azionisti in assemblea generale ordinaria, nella sede della Società nel giorno 15 febbraio prossimo, alle ore 4 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio dal 1° luglio al 31 dicembre 1885 e relazione del Consiglio d'amministrazione sullo stato della Società.
2. Relazione dei sindaci.
3. Fissazione del dividendo a darsi alle azioni pel 2° semestre 1885.

A termini degli articoli 18 e 27 dello statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'assemblea generale tutti i possessori di cinque o più azioni al portatore che avranno depositati i loro titoli alla cassa sociale entro il 12 prossimo febbraio.

I possessori poi di azioni nominative potranno intervenire all'assemblea, presentando i propri titoli all'uffizio dell'assemblea medesima.

Torino, li 15 gennaio 1887.

3681 L'AMMINISTRAZIONE.

Comune di Raiano — Provincia di Aquila

Appalto dei lavori di sistemazione dell'antico Canale Corfinio.

Avviso d'Asta in grado di ventesimo.

Essendo stata prodotta in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo di lire 121,866 25, pel quale con verbale del dì 6 gennaio corrente fu aggiudicato l'appalto dei lavori di sistemazione dell'antico Canale Corfinio, si reca a pubblica notizia, che alle ore 11 antim. del giorno 2 febbraio 1887, stante l'abbreviazione dei termini, si terrà davanti al sindaco di questo comune un nuovo pubblico incanto per il definitivo deliberamento dei lavori suddetti.

Per effetto dell'avvenuto ribasso del ventesimo il prezzo di base al quale sarà riaperta l'asta è di lire 115,772 94.

Ciascuna offerta in diminuzione di questa somma non potrà essere inferiore al mezzo per cento.

L'aggiudicazione seguirà col metodo della estinzione di candela vergine e con tutte le formalità previste dal regolamento vigente sulla contabilità generale dello Stato.

I concorrenti dovranno osservare tutte le altre condizioni indicate nel primo avviso d'asta del 24 dicembre 1886.

Raiano, 22 gennaio 1887.

Il Sindaco: Dott. TULLIO DE MICHELE.

3715 Il segretario: Z. VENTRESCA.

MUNICIPIO DI CALTANISSETTA

Avviso d'Asta

in seguito al miglioramento del ventesimo.

Essendo stata presentata, durante i termini fatali, offerta di diminuzione del ventesimo ai prezzi aggiudicati col verbale di deliberamento del giorno 22 dicembre 1886 per l'appalto in unico lotto delle opere infra descritte, si rende noto che, alle ore 12 meridiane del giorno 15 febbraio 1887, nel Palazzo comunale, e nella sala destinata ai pubblici incanti, e nanti la Giunta municipale, avrà luogo per asta pubblica, col metodo dell'estinzione della candela vergine, e con le norme dettate dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, n. 3074, il secondo e definitivo deliberamento con qualunque numero di offerenti e sotto l'osservanza dei capitolati speciali per ciascun'opera e di quello generale di appalto, compilati dall'ingegnere Arcarisi addì 9 novembre 1886 per la somma soggetta a ribasso di asta di lire 400,917 83 dei lavori di costruzione delle seguenti opere pubbliche:

1. Edificio scolastico aggregato al palazzo comunale nelle ale ovest e nord-ovest secondo il progetto redatto dall'ingegnere comunale, sig. Arcarisi, nel dì 9 novembre 1885, ammontante a lire 200,000.

2. Grande serbatoio della capacità di quattromila metri cubi d'acqua a monte dell'attuale, in contrada Piedigrotte, secondo il progetto redatto dal suddetto ingegnere nel 26 aprile 1886, ammontante a lire 125,000.

3. Pavimentazione con basolo della lava di Catania nella seconda porzione del Corso Vittorio Emanuele, compresa fra l'ingresso del teatro Principessa Margherita ed il Cantone Giordano, a norma del progetto redatto dal ripetuto ingegnere nel 18 dicembre 1885, ammontante a lire 9600.

4. Pavimentazione con basole della lava di Catania nella terza porzione del Corso Vittorio Emanuele compresa fra i cantoni Giordano e Cosentino a norma del progetto redatto dal detto ing. Arcarisi nel 18 dicembre 1885, ammontante a lire 22,400.

5. Sistemazione e pavimentazione con basole di lava di Catania della Piazza Garibaldi secondo il progetto redatto dal riferito ingegnere nel 18 dicembre 1885, ammontante a lire 24,000.

6. Sistemazione con pavimentazione di basole della lava di Catania e costruzione di condotto impuro nel tratto del corso Principe Umberto, compreso fra i cantoni Salamone e Lapera, giusta i progetti redatti dall'ingegnere comm. signor Arcarisi nel 18 dicembre 1885 e 1° settembre 1886, ammontanti a lire 45,300.

7. Impianto della gradinata d'accesso al Palazzo dei Tribunali in casa Mazzone, da eseguirsi nella rampa di fronte alla Stazione ferroviaria, a norma del progetto redatto dal detto ingegnere nel 23 giugno 1886, ammontante a lire 9000.

Quai progetti sono stati deliberati colle deliberazioni d'urgenza della Rappresentanza municipale di n. 500 e 617 prese nel 25 giugno e 1° settembre 1886, e debitamente approvati dalla Deputazione provinciale con delibera zione del 25 ottobre 1886, pel complessivo ammontare di lire 435,300, comprese le opere impreviste.

I concorrenti per essere ammessi agl'incanti dovranno presentare:

a) Un certificato d'idoneità di un ingegnere capo in attività di servizio sia degli uffici tecnici comunali e provinciali, che del Genio civile governativo, di data non anteriore a sei mesi, constatante che gli aspiranti all'appalto abbiano lodevolmente eseguiti lavori di simil genere;

b) Un attestato di moralità del sindaco del luogo di loro domicilio;

c) Un deposito di lire 21,765, in numerario od in biglietti di Banca, ovvero in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, al corso di Borsa, oppure in obbligazioni del Prestito di Caltanissetta, da valutarsi pure al corso di Borsa, come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta, da farsi nella Tesoreria comunale un giorno avanti a quello fissato per l'asta.

Altro deposito di lire 4000 nelle mani del funzionario che presiederà gli incanti per occorrere (salvo la liquidazione finale) alle spese tutte dell'asta, alla stipulazione del contratto, registro, bollo e altro, che sono tutto a carico dell'appaltatore.

Tali somme saranno restituite dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario che rimarrà presso l'Amministrazione sino a che non siasi stipulato il contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

Le offerte all'asta dovranno essere fatte in base ad un tanto per cento di ribasso sul totale ammontare dell'appalto, applicabile indistintamente a tutti i lavori appaltati sia a misura che a corpo.

All'atto della stipulazione del contratto di appalto il deliberatario dovrà prestare cauzione definitiva in lire 43,530 in numerario, in biglietti di Banca, in rendita al portatore Consolidato 5 0/0 od in obbligazioni del Prestito di Caltanissetta, calcolate al corso di Borsa, la quale cauzione sarà svincolata proporzionalmente in base e dopo eseguita la collaudazione di ciascun'opera sopra descritta.

L'appaltatore dovrà presentare un socio solidale, il quale sarà tenuto non solo all'adempimento degli obblighi assunti dal medesimo appaltatore, quando costui non li soddisfaccia, ma diventerà il principale obbligato in caso di morte o di fallimento o di altro assoluto impedimento dell'appaltatore, legalmente riconosciuto.

L'appaltatore dovrà dare principio immediatamente ai lavori tostochè sarà approvato il contratto dal signor prefetto e compilato il verbale di consegna delle costruende opere, e dovrà proseguirle senza interruzione sino al loro termine, a norma dei predetti capitoli d'onere, dichiarando che il Municipio si riserba il pieno dritto di ordinare all'impresa quali dei lavori appaltati debba eseguire con preferenza, senza che la detta impresa possa rifiutarvisi.

Qualunque sia il numero dei soci nell'impresa del presente appalto, all'atto dell'aggiudicazione essi dovranno eligere un unico rappresentante che sarà l'aggiudicatario dell'appalto e verrà solo riconosciuto dall'Amministrazione per tutto ciò che è relativo all'impresa medesima.

I pagamenti all'assuntore saranno fatti cioè:

Sino alla concorrenza di lire 200,000 in rate non minori di lire diecimila cadauna a misura dei corrispondenti avanzamenti dei lavori, e a misura che la Cassa dei Depositi e Prestiti li avrà versati nella Tesoreria comunale, per la costruzione dell'edificio scolastico e la rimanenza, senza che l'impresario possa pretendere o vantare interessi di sorta per ritardato pagamento, in dieci rate uguali coll'intervallo di un anno per ciascuna rata, d'aver principio la prima nell'ottobre del 1888; e ciò sotto deduzione del ribasso d'asta.

Tanto l'appaltatore che il socio dovranno eligere domicilio legale in Caltanissetta.

Gli atti tutti relativi all'appalto trovansi depositati presso questa segreteria comunale, ove i concorrenti potranno prendorne visione nelle ore, nei giorni d'ufficio.

Caltanissetta, 16 gennaio 1887.

Il Sindaco ff.: P. AJALA.

3688

Banca Popolare Cooperativa di Pianella

SOCIETÀ ANONIMA

AVVISO.

Il Consiglio d'amministrazione, in adempimento alle prescrizioni contenute negli articoli 154 e seguenti del vigente Codice di commercio, e negli articoli 41 e seguenti dello statuto sociale, convoca in assemblea generale ordinaria tutti gli azionisti della Società suddetta pel giorno 6 febbraio prossimo, alle ore 9 ant., nel locale della Società Operaia, per la trattazione delle materie segnate sul seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto per l'esercizio 1886 e relazione dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio;
3. Nomina del presidente e vicepresidente del Consiglio d'amministrazione;
4. Nomina di numero sette consiglieri d'amministrazione;
5. Nomina del direttore;
6. Nomina dei sindaci effettivi e dei supplenti;
7. Nomina degli arbitri;
8. Modifiche agli articoli 12, 24, 30, 31, 33, 51, 54 e 58 dello statuto sociale;
9. Autorizzazione al Consiglio d'amministrazione per concorrere, a tempo debito, all'appalto dell'Esattoria comunale di Pianella, ai termini dell'art. 20 dello statuto.

Non ottenendosi il numero legale nella prima riunione, la Società resta convocata pel giorno 13 febbraio, nel locale medesimo, alle ore 9 ant., per procedere in seconda convocazione.

Pianella, 18 gennaio 1887.

Pel Consiglio d'amministrazione
ARTABANO MELCHIORRE.

3634

SOCIETÀ ANONIMA MOLINI CATENE

Borgo Madonna del Pilone — TORINO.

I soci sono convocati in seduta ordinaria pel giorno di venerdì 4 febbraio 1887 alle ore tre pom. col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del bilancio di chiusura dell'esercizio 1886 e relazione dell'Amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio stesso.
4. Nomina dei tre membri del Consiglio d'amministrazione scadenti di ufficio.
5. Nomina dei tre sindaci effettivi e due supplenti.

NB. In caso di seconda convocazione essa venne diggià fissata pel giorno 11 corrente mese ed ora.

3724 L'AMMINISTRAZIONE.

Direzione del Genio Militare di Firenze

Avviso d'asta per incanto unico con aggiudicazione definitiva *per il giorno 15 febbraio 1887.*

Si notifica al pubblico che nel giorno suddetto, alle ore 11 antimeridiane, si procederà nell'ufficio del Genio militare di Firenze, situato in via S. Gallo, n. 22, piano 2°, avanti al direttore del Genio militare, od a chi per esso, ad un pubblico incanto, a partiti segreti, a senso del regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e la Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3°), e delle norme contenute nelle condizioni generali per i lavori del Genio militare, approvate con Regio decreto 17 aprile 1884, n. 2260, modificate con R. decreto 7 febbraio 1886, n. 3663, per l'appalto dei lavori seguenti:

Costruzione di una cavallerizza nell'ex Forte da Basso in Firenze, per la somma di lire cinquantacinquemila (L. 55,000).

Le opere da eseguirsi sono quelle indicate nel relativo capitolato in data 13 novembre 1886, n. 17, e dovranno esser compiute entro giorni 150 dalla data del verbale di consegna delle medesime.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio suddetto dalle ore 8 1[2 alle 11 1[2 ant. e dalle ore 1 1[2 alle 4 1[2 pom. dei giorni feriali, a disposizione di chiunque vorrà prenderne conoscenza.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato, e steso su carta filigranata con bollo ordinario da lira 1 20 e suggellato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'asta, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Presentare o far pervenire alla sede della Direzione suddetta non più tardi del giorno 10 febbraio 1887 un certificato su carta bollata di un ingegnere, confermato dal prefetto o sotto prefetto, il quale sia rilasciato da non più di sei mesi ed assicuri che il concorrente, o chi sarà incaricato di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, possiede le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui si tratta.

3. Fare presso la Direzione del Genio suddetta, oppure presso una delle Intendenze di finanza di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Livorno, Pisa, Perugia, Siena o Grosseto un deposito di lire cinquemilacinquecento (5500), in contanti, in fogli di Banca di corso legale, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi, o le quietanze dei medesimi rilasciate dalle Tesorerie dell'intendenza di finanza, si riceveranno nell'ufficio del genio militare in Firenze dalle ore 8 1[2 alle ore 10 1[2 antimeridiane del giorno in cui avrà luogo l'incanto stesso.

L'Amministrazione militare si riserva però, secondo l'articolo 79 del predetto regolamento di Contabilità generale dello Stato, piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, nonostante la presentazione dei documenti sopraindicati, e senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa a norma dell'art. 87 del citato regolamento, di fare pervenire le loro offerte, come sopra, chiuse in piego sigillato, e corredate dai documenti indicati ai nn. 1° e 3°, (previa la rimessione in tempo debito di quello indicato al n. 2° diretto all'autorità che presiede l'asta), per mezzo delle Direzioni del Genio militare di Roma, Napoli, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna o Perugia, nonchè per mezzo degli uffici del Genio militare di Livorno, Pisa, Siena, Portoferraio, Porto Santo Stefano o per mezzo della posta, od anche consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato in questo incanto unico al miglior offerente, quand'anche fosse un solo, semprechè l'offerta superi o raggiunga almeno il limite stabilito nell'apposita scheda di cui sopra.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da lira 1 20 e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di registro, di bollo, di copie di contratto, e le altre relative, sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Firenze, li 24 gennaio 1887.

Per la Direzione
Il segretario: L. SBRANA.

3725

Intendenza di Finanza di Girgenti

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 7, situata nel comune di Favara, assegnata per le levo al Magazzino di Girgenti e del presunto reddito lordo di lire 569 93.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2°).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dallo stato di famiglia e dai documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Girgenti, 14 gennaio 1887.

3651 *L'Intendente:* BONFORTI.

Provincia di Venezia — Distretto di San Donà di Piave
Comune di Cavazuccherina

Avviso d'asta per primo esperimento.

Nel giorno 12 febbraio p. v., alle ore 10 atimeridiane, in quest'ufficio municipale, alla presenza del sindaco o suo delegato, si addiverrà, col metodo dell'estinzione di candela vergine secondo le norme del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074, per la Contabilità dello Stato, all'incanto per l'appalto della fornitura ghiaia ed altri mezzi occorrenti per la manutenzione delle strade di questo comune durante un quinquennio, alle seguenti condizioni:

1. Coloro che vorranno aspirare dovranno presentare un certificato d'idoneità, a meno che non sia notoria, all'assunzione di tale impresa, ed effettuare un deposito di lire 1200 a cauzione dell'offerta e delle spese d'asta o di contratto relativo.

2. L'asta sarà aperta sul prezzo peritale di annue lire 8355 90 e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l'esito dell'incanto par la diminuzione del ventesimo sul prezzo conseguito, che verrà reso noto con altro avviso.

3. Cadauna offerta non potrà essere minore dell'uno per cento in diminuzione della somma su cui viene aperta l'asta e non si accetterà se condizionata.

4. L'impresa sarà vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto, descrizione dei lavori e relativa perizia, visibili presso la segreteria municipale in ore d'ufficio, nonchè alle discipline in corso e norme tutte portate dal regolamento 19 luglio 1871 sulla manutenzione delle strade comunali.

5. Sarà in obbligo l'assuntore di garantire l'esatta esecuzione del contratto con un deposito in denaro, od una fideiussione fondiaria, o personale, se così piacerà alla stazione appaltante, corrispondente alla somma di lire 4000, nè potrà ottenerne la restituzione o lo svincolo che dopo l'approvazione dell'atto di laudo riferibile al quinto ed ultimo anno.

6. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta od alla stipulazione del contratto, nessuna eccettuata, sono a carico dell'assuntore.

Cavazuccherina, 15 gennaio 1887.

3705 Il Sindaco: ALESSANDRO cav. GUIOTTO.

BANCA POPOLARE CADORINA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale versato lire 90,000.

Avviso.

Gli azionisti di questa Banca sono convocati in assemblea generale pel giorno 17 febbraio 1887, alle ore 10 ant., nella sala di questo palazzo comunitativo per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Elezione del presidente e segretario dell'assemblea;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci sul bilancio 1886;
3. Discussione ed approvazione del bilancio 1886 e conseguente riparto degli utili;
4. Nomina di cinque consiglieri di amministrazione, tre sindaci e due supplenti ed un arbitro, a norma dello statuto sociale,

Ove l'assemblea non sia legalmente costituita, a norma dell'art. 40 dello statuto sociale, gli argomenti medesimi saranno discussi in seconda convocazione, nella successiva domenica 6 marzo p. v., senz'uopo di altra pubblicazione.

Pieve di Cadore, 19 gennaio 1887.

Per la Banca Popolare Cadorina
Visto — Il Presidente: G. DE CARLO.

3703

DIREZIONE TERRITORIALE
N. 3.
di Commissariato Militare dell'VIII Corpo d'armata (Firenze)

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 10 febbraio p. v. alle ore 2 pomeridiane avrà luogo presso questa Direzione, via San Gallo, n. 22, secondo piano, avanti al signor direttore, un pubblico incanto unico e definitivo, a partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

INDICAZIONE DELLA PROVVISTA	Quantità da provvedersi	Riparto in lotti	Quantità per cadaun lotto	Somma richiesta per cauzione di ogni lotto
Coperte di lana da campo . . N.	30000	30	1000	500

Annotazioni. — La consegna dovrà essere effettuata nel Magazzino centrale militare di Firenze, via San Gallo, n. 27, pel 1° luglio 1887, purchè l'avviso di approvazione dei contratti venga dato ai deliberatari non più tardi del mese di febbraio p. v. Ove ciò non si verificasse, la provvista dovrà essere tutta consegnata entro il termine di 120 giorni decorribili dal giorno successivo a quello in cui verrà partecipata l'approvazione predetta.

È fatta facoltà ai provveditori di anticipare la consegna, però coll'espressa condizione che ad ogni modo i pagamenti non avranno luogo luogo prima del mese di luglio 1887.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno parte integrale del contratto sono visibili presso questa Direzione e presso le altre Direzioni, Sezioni staccate, e gli uffici locali di Commissariato militare del Regno.

I campioni sono visibili presso le Direzioni dei Magazzini Centrali Militari di Torino, Firenze e Napoli, però durante le operazioni degli incanti i campioni saranno visibili presso le Direzioni di Commissariato nelle suddette località.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, od il deliberamento seguirà in questo unico e definitivo incanto, giusta gli articoli 87 (comma a) e 90 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, a favore di colui che avrà fatto nel proprio partito segreto l'offerta più vantaggiosa ed incondizionata ad un prezzo minore od almeno pari a quello stabilito dal Ministero della Guerra nella scheda segreta la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto in una delle Tesorerie provinciali delle città nelle quali hanno sede Direzioni, Sezioni staccate o uffici locali di Commissariato militare, della somma sopra stabilita a cauzione, la quale dovrà essere in contanti, od in titoli di rendita del Debito Pubblico al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito. Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere scritti su carta filigranata con bollo ordinario da una lira, firmati e in pieghi chiusi con sigillo a ceralacca; diversamente saranno respinti.

Il prezzo offerto per ogni coperta dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Si avverte che in questo incanto si procederà al deliberamento anche se si presentasse per ogni provvista un solo offerente.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Sarà in facoltà agli aspiranti all'appalto di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni, Sezioni staccate ed Uffici locali di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale o in copia autenticata del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località sede di una autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

La tassa di registro, non che le spese tutte relative agli incanti ed alla stipulazione dei contratti, saranno ripartite tra i deliberatari, a mente di quanto prescrive il vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Saranno pure a loro carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che i deliberatari richiedessero.

Firenze, 21 gennaio 1887.

Per la Direzione
3705 *Il Capitano Commissario:* FABBRI.

PREFETTURA DI SALERNO

Avviso d'asta per definitiva deliberazione.

Venne presentata in tempo utile offerta di ribasso in grado di ventesimo sul prezzo già ridotto a lire 25,520 col deliberamento provvisorio del 17 dicembre 1886, per l'appalto dei lavori di costruzione di un tronco di strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1795,80, dalla piazza di Omignano al confine di Stella Cilento.

Perciò si fa noto al pubblico che giovedì 10 febbraio p. v., alle ore 10 antimeridiane, si procederà, in questa Prefettura, ad ultimo esperimento d'asta, col metodo della candela vergine, per l'aggiudicazione definitiva di detti lavori in ribasso, sul prezzo di lire 24,244, così ridotto con la suddetta offerta di ventesimo.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per lo appalto dei lavori pubblici di conto dello Stato, e del capitolato speciale 4 gennaio 1831, redatto dal Delegato stradale ingegnere Taliani, e debitamente approvato, quali capitolati sono visibili assieme alle altre carte del progetto nell'ufficio Contratti della Prefettura.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, ed essere compiuti nel termine di anni tre, determinato agli art. 11 e 21 del capitolato speciale precitato.

Per essere ammesso all'asta ogni concorrente dovrà presentare:

a) Una dichiarazione di Tesoreria provinciale del deposito di lire 1000 per cauzione provvisoria, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contante od in altro modo;

b) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

c) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, il quale certificato assicuri che il concorrente o la persona che fosse incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità i lavori, ha la capacità necessaria per l'eseguimento o la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

Le offerte in ribasso del prezzo suindicato di lire 24,244 non potranno essere inferiori a centesimi 50, per ogni 100 lire.

Nel termine di giorni 10, da quello del deliberamento definitivo, si procederà alla stipulazione del contratto, e l'aggiudicatario dovrà prestare la cauzione definitiva, nello ammontare di lire 4000, in numerario, od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Le spese tutte inerenti allo appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore, il quale all'uopo depositerà nella Tesoreria provinciale di Salerno lire 1000 nell'atto della sottoscrizione del contratto.

Salerno, 17 gennaio 1887.

3682 Il Segretario delegato: CASSOLA.

(1ª *pubblicazione*)

CARTIERA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN TORINO

Capitale lire 4,400,000 interamente versato.

Per deliberazione del Consiglio di amministrazione, i signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 23 febbraio 1887, ad un'ora pomeridiana, nel salone della Borsa.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei sindaci;
3. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1886 e riparto degli utili;
4. Nomina di amministratori;
5. Nomina di sindaci.

In conformità dell'art. 22 dello statuto sociale, hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno venti azioni, che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del giorno 13 febbraio 1887.

Il deposito di detti titoli ha luogo in Torino alla sede della Società, via S. Secondo, 39;

Presso la Banca di Torino.

Presso il Banco di sconto e sete.

3721 Il Consigliere delegato: F. SICCARDI.

BANCA NAPOLETANA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA — NAPOLI, *via del Duomo, 61.*

È convocata l'assemblea generale dei soci della Banca Napoletana (Società Anonima Cooperativa) pel giorno 6 entrante febbraio, alle ore 11 ant., ed all'occorrenza di seconda convocazione pel giorno 13 detto mese, nella propria sede, via del Duomo, 61, per il seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto del Comitato esecutivo e del Consiglio.
2. Presentazione ed approvazione del bilancio.
3. Relazione dei sindaci.
4. Proposte del Consiglio.
5. Surroga degli amministratori uscenti e nomina del presidente e vice-presidente del Consiglio.
6. Nomina dei sindaci.

Napoli, 22 gennaio 1887.

3719 Il Presidente: V. BENEVENTANI.

Deputazione Provinciale di Catania

Avviso di aggiudicazione provvisoria.

Si fa noto al pubblico che nell'incanto tenutosi oggi, alle ore 12 merid., nella sala delle adunanze della Deputazione provinciale, lo appalto dei lavori occorrenti per la costruzione di un fabbricato nel podere della Scuola di viticoltura ed enologia venne provvisoriamente aggiudicato al signor Barbuzza Pietro con la ribassa del due per cento sullo stato di lire 75,000, che viene perciò ridotto alla somma netta di ribasso di lire 73,500.

Chiunque in conseguenza intenda presentare offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, accompagnata dal relativo deposito e dal certificato d'idoneità, potrà presentarla, presso la segreteria della Deputazione provinciale, in tutti i giorni e le ore di ufficio, da oggi a tutto il mezzogiorno del 24 gennaio corrente.

Catania, 19 gennaio 1887.

Per la Deputazione provinciale
3700 Pel Segretario generale: E. BIONDI.

CITTÀ DI VELLETRI

AVVISO D'ASTA.

Si dà notizia al pubblico, che sabato, dodici del venturo mese di febbraio, alle ore undici del mattino, sotto la presidenza del sottoscritto ff. di Sindaco o di chi per esso, assistito dal Segretario comunale, si procederà, in una sala del palazzo municipale, al primo esperimento d'asta pubblica per lo

affitto della selva comunale di Lariano

che avrà principio coll'anno 1887, appena stipulato cioè il relativo contratto, e terminerà con la stagione silvana 1909-1910.

Gli incanti seguiranno ad estinzione di candela e con le norme recate dal regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato. approvato con R. decreto del 4 maggio 1885.

L'asta sarà aperta sulla corrisposta annua di lire novantacinquemila (lire 95,000), da pagarsi durante il diciottennio 1893-1910, mentre negli anni precedenti, cioè 1887-92, l'aggiudicatario, in correspettivo del prodotto della smammatura e spurgo delle piante di castagno nelle zone determinate e di altro, ... dovrà versare annualmente la somma fissa di lire cinquemila (lire 5,000).

Le offerte in aumento della enunciata corrisposta annua di lire 95,000 non potranno essere minori di lire cento (lire 100) ognuna.

Non si farà luogo ad aggiudicazione se non si avranno offerte [almeno di due concorrenti.

Gli aspiranti, innanzi di esser ammessi a far partito, dovranno depositare nell'esattoria comunale, in moneta legale o in cartello sul debito pubblico nazionale, valutato al prezzo corrente di Borsa, la somma di lire diecimila (lire 10,000) a garanzia degli atti d'asta, ed in moneta legale lire ventimila (lire 20,000) in conto delle spese degli incanti e del susseguente contratto, delle tasse di bollo e registro, dei diritti di copia e di Segreteria.

Il deliberatario, se di altro comune, dovrà eleggere il suo domicilio a Velletri per ogni effetto di legge.

L'affitto è conceduto sotto l'osservanza del capitolato di oneri, deliberato dal Consiglio comunale nelle tornate del 7 e 12 novembre 1886 ed approvato dalla Deputazione provinciale in seduta del 14 dicembre successivo.

Entro il termine, che sarà indicato con apposito manifesto, potranno esibirsi, in questa Segreteria comunale, le offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria, che serviranno di base per un nuovo esperimento.

Non venendo, nel termine stabilito, presentata la detta miglioria, il deliberamento provvisorio rimarrà definitivo.

Velletri, dal palazzo civico, addì 18 gennaio 1887.

Il ff. di Sindaco: F. SCIPIONI.

3701 Il Segretario Capo: CROCI.

MUNICIPIO DI LONGARONE

Annullata dalla Prefettura di Belluno con decreto 16 volgente gennaio, n. 428, per irregolarità di procedura, l'asta pubblica tenutasi da questo Municipio il giorno 7 corrente mese per la vendita di n. 3188 abeti e n. 3427 larici da recidersi nei boschi comunali denominati Vedolè e Megna,

Si rende noto

Che nel giorno di lunedì 21 (ventuno) febbraio prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio della segreteria municipale di Longarone, davanti il sottoscritto, o chi per esso, avrà luogo un nuovo pubblico incanto, ad estinzione di candela vergine, per la definitiva aggiudicazione, quando anche fossevi un solo offerente, della vendita delle suddette piante.

L'asta si riaprirà in base alla offerta di miglioria del ventesimo, cioè sul dato di lire quarantaseimila seicentoventi (L. 46,620), ferme le altre condizioni portate dall'avviso di primo incanto in data 8 novembre 1886, numero 1420.

Longarone, 17 gennaio 1887.

3713 Il Sindaco ff.: MONEGO P.

Banca Canellese-Canelli

SOCIETÀ ANONIMA — *Capitale interamente versato lire 102,600.*

AVVISO.

A senso dell'articolo 33 dello Statuto sociale, gli azionisti della Banca Canellese sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 6 febbraio prossimo, ad un'ora pomeridiana, in una sala dell'Asilo infantile di Canelli.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1886;
4. Nomina di sei amministratori in surrogazione degli scadenti per anzianità, e di tre supplenti;
5. Nomina di tre sindaci e di due supplenti.

In mancanza del numero legale degli azionisti, l'assemblea s'intenderà convocata in seconda adunanza pel giorno 13 febbraio prossimo, alla medesima ora e nello stesso locale.

Il termine utile pel deposito delle azioni per intervenire a detta assemblea scade col mezzodì del 6 febbraio prossimo.

Canelli, 19 gennaio 1887.

3708 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Banca Mutua Popolare di Avola

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

AVVISO.

Giusta deliberazione del Consiglio d'amministrazione, in data 13 gennaio corrente, la riunione ordinaria degli azionisti della Banca è stabilita pel giorno 29 corrente mese, nella sala del Palazzo di Città, alle ore 9 antimeridiane.

In difetto di numero legale di soci presenti, la seconda convocazione avrà luogo il giorno di domenica 6 febbraio p. v., alla stessa ora.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Resoconto ed approvazione del bilancio 1886;
2. Bilancio preventivo 1887;
3. Elezione di due componenti il Consiglio d'amministrazione e di un supplente;
4. Elezione del Comitato dei sindaci;
5. Elezione del Comitato degli arbitri.

Avola, li 14 gennaio 1887.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
3714 CORRADO SANTUCCIO DI MARIA.

AVVISO.

Gli azionisti della *Banca di Pescara (Società Anonima sedente in Pescara - Capitale versato lire 89,100)* sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 27 febbraio 1887, alle ore 2 pom., nella sede della Banca medesima, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio per l'esercizio 1886;
2. Nomina di 4 amministratori;
3. Nomina di 3 sindaci effettivi e due supplenti.

A norma dell'art. 9 dello statuto sociale, riuscendo infruttuosa la prima adunanza, avrà luogo la seconda nell'ottavo giorno successivo, 6 marzo, o vi sarà deliberato con qualunque numero e rappresentanza di soci.

Pescara, 22 gennaio 1887.

3723 Il Presidente: FEDERICO BUCCO.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Vallo della Lucania,
Visto l'articolo 10 della legge sul notariato 25 maggio 1879;
Visto l'articolo 25 del relativo regolamento 23 novembre 1879,
Rende noto
Essere aperto il concorso al vacante ufficio di notaro in questo distretto con residenza nel comune di Camerota.
I concorrenti dovranno presentare le loro domande corredate dei necessari documenti entro quaranta giorni dall'ultima pubblicazione del presente avviso.
Vallo della Lucania, li 19 gennaio 1887.
3699 Il pres. TOMMASO DI ALESSIO.

DIFFIDA.

Il sottoscritto Guido del fu Domenico Dolfi, negoziante, domiciliato in comune di Pistoja, fa noto al pubblico ed a tutti gli effetti: che in ordine al contratto del 17 gennaio 1887, rogato dal notaro pistoiese Michelangelo Pasquali, è stato, infra altre cose, dichiarato che fra esso ed il suo figlio Alberto Dolfi, attualmente dimorante a Milano, non è mai esistita nè esiste comunione di interessi e di commercio, e che ogni contrattazione fatta dal medesimo suo figlio Alberto e che potesse fare in avvenire, sia civilmente, che commercialmente, deve intendersi fatta nel suo esclusivo conto ed interesse, e giammai nell'interesse del sottoscritto, dal quale anzi, quando il contrario si verificasse, non sarebbe mai riconosciuta nè potrebbe mai esserne responsabile, inquantochè ciascuno agisce per conto ed interesse proprio.
Pistoia, questo dì 20 gennaio 1887.
3769 GUIDO DOLFI.

(1ª pubblicazione).
DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il Regio Tribunale di Massa, con provvedimento 18 dicembre 1886, avanti di ammettere la domanda proposta da Battaglini Rosa, diretta ad ottenere la dichiarazione di assenza di Bianchi Francesco di Dionildo, di lei marito, già residente a Codiponte, comune di Càsola, ordinò assumersi informazioni allo scopo di accertare l'epoca in cui il detto Bianchi si assentò dal luogo di sua residenza; se dopo la sua partenza non vi abbia più fatto ritorno; quali siano state le cause del suo allontanamento; fino a qual'epoca abbia mandato sue notizie; se abbia sostanza propria; e se consta che abbia lasciato persone a rappresentarlo, con quale atto e con quali incarichi: delegando il pretore di Fivizzano per assumere dette informazioni; ed ordinando le pubblicazioni ed inserzioni del provvedimento medesimo, nei modi prescritti dall'art. 23 del Codice civile.
Massa, 11 gennaio 1887.
3678 AVV. GIUSEPPE BERNIERI.

(1ª pubblicazione).
AVVISO.

A norma dell'articolo 38 vigente legge notarile, si fa noto di essersi presentata dimanda al Tribunale civile e correzionale di Matera (Basilicata), dal sottoscritto procuratore del signor Donato Paladino, domiciliato in Matera, per lo svincolo di un'annua rendita di lire 65 iscritta sul G. L. del Regno d'Italia, per cauzione notarile del suo cognato fu Adelelmo Monaco del fu Francesco, notaio di Matera, morto ai 17 gennaio 1884.
Matera, 15 gennaio 1887.
Il Procuratore
3663 RAFFAELE PALADINO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA

Avviso d'appalto ad unico incanto *dei lavori di difesa frontale ai froldi uniti in destra di Po.*

Alle ore 10 antim. del giorno 10 febbraio 1887 si procederà in questa Prefettura, avanti all'Ill.mo sig. prefetto, o chi per esso, all'appalto e immediato deliberamento definitivo dei lavori sopraindicati in base al progetto dell'ufficio del Genio civile in data 8 novembre 1886, approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio 15 gennaio corrente, n. 483, in appoggio ai tipi e capitolato speciale, visibili in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'ufficio.

AVVERTENZE.

1. L'appalto ammonta alla somma di lire 97,932. 84, salvo il ribasso che verrà offerto, e i lavori dovranno essere compiuti entro il termine di giorni centoventi (120) naturali e consecutivi, a decorrere dalla data del verbale di consegna.
2. L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87 lettera (*a*) del regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.
3. Sarà accettata l'offerta più vantaggiosa che sia incondizionata, e il cui prezzo sia migliore di quello sopraindicato al n. 1, e l'aggiudicazione sarà definitiva a unico incanto, ed anche con la presentazione di una sola offerta.
4. Gli aspiranti dovranno giustificare la loro moralità ed idoneità ad eseguire i lavori del genere di quelli che si vogliono appaltare.
5. Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno presentare la ricevuta di versamento nella Tesoreria provinciale del deposito di lire 6000, in numerario od in biglietti della Banca Nazionale od in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito, avvertendo che non saranno accettati depositi in contanti od in altro modo.
6. Le spese tutte relative alla presente asta, al contratto, registro, copie ecc. saranno a carico del deliberatario.

Ferrara, 21 gennaio 1887.
3717 *Il Segretario delegato*: RAFFO.

Collegio Maschile Provinciale di Verona

Avviso di concorso.

In seguito all'incarico ricevuto dalla spettabile Deputazione provinciale con nota 7 gennaio corrente, n. 42, si dichiara aperto il concorso all'ufficio di rettore di questo Collegio-Convitto.

Lo stipendio è di annue lire 3000, aumentabile del decimo ad ogni quinquennio fino a raggiungere l'importo della metà del soldo normale, con diritto a pensione, giusta le norme stabilite per gli impiegati provinciali. Oltre di ciò il rettore avrà l'alloggio ed il vitto gratuito.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Consiglio di vigilanza regolare domanda corredata degli opportuni documenti, con la esatta osservanza delle prescrizioni finanziarie, non più tardi del giorno 20 febbraio prossimo venturo.

Verona 9 gennaio 1887.

Il Consiglio di Vigilanza
GIUSEPPE BRASAVOLA DE MASSA.
LUIGI NORIS.
3718 E. S. RIGHI.

Intendenza di Finanza in Sondrio

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita numero 1 situata nel comune di Villa di Tirano frazione di Stazzona assegnata per le leve al Magazzino di Tirano e del presunto reddito lordo di lire 70,91.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'iscrizione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Sondrio addì 17 gennaio 1887.
3630 *L'Intendente*: GALLI.

(2ª pubblicazione)
R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI ESTE.

Burchiellaro Luigia, madre di tre figli: Giov. Battista Maria-Vittorio-Giuseppe, Pietro ed Antonio, per potere approfittare del beneficio disposto di cui all'art. 94 della legge sul reclutamento dell'esercito 17 agosto 1882, n. 956 (Serie 3ª), intende far dichiarare l'assenza del di lei marito Monti Antonio, che, come lo dimostra l'unito certificato, è assente da questa città da 14 anni circa.
Per la qual cosa essa Burchiellaro, a mezzo del sottoscritto curatore,
Chiede
Che questo R. Tribunale voglia dichiarare l'assenza del Monti Antonio onde potersi valere del disposto dall'art. 94 della succitata legge sul reclutamento dell'esercito 17 agosto 1882, n. 956 (Serie 3ª).
Allegansi: certificato sindaco, ricorso 1° e decreto G. P.
A. Verdi curatore.
N. 95 P. M.
Visto, passi al P. M., e per riferire in camera di consiglio si delega il signor Palberti.
Este, 6 ottobre 1886.
ff. il presidente in ferie
E. Guarneri.
Visto, il P. M. chiede si faccia luogo alle pratiche volute dall'art. 23 Codice civile.
Este, 7 ottobre 1886.
Pietra.
Il Tribunale civile e correzionale di Este, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori:
Guarneri Evangelista, ff. di presidente.
Palberti Carlo Alberto, giudice.
Bonuzzi Ettore, vicepretore.
Udita la relazione del giudice delegato sul ricorso sopra esteso;
Visto il voto conforme del Pubblico Ministero;
Attesochè dall'esposizione del ricorso apparisce ammissibile la domanda fatta per la dichiarazione di assenza del Monti Antonio, onde il di lui figlio possa giovarsi del beneficio dell'esenzione dal servizio militare, accordato nel disposto dell'articolo 94 della legge sul reclutamento dell'esercito 17 agosto 1882, n. 956;
Attesochè risulta che il Monti Antonio da molti anni si è reso assente dal suo paese, per cui occorre addivenire all'incombente, o pratica, di cui all'art. 23 Codice civile; — Manda il curatore dello stesso Monti, signor Verdi dottor Agostino, di assumere sommarie informazioni giurate sulla presunta assenza del suddetto Monti, e di curare la pubblicazione e la notificazione del presente provvedimento nei modi e nel termine prescritto dal succitato art. 23 Codice civile.
Este, li 7 ottobre 1886.
Pel presidente in ferie
il giudice anziano
E. Guarneri.
Capra, vicecanc.
Per copia conforme all'originale spedita nell'interesse della Burchiellaro ammessa al gratuito patrocinio con decreto 16 maggio 1886.
Per copia conforme,
A. Verdi.
Capra, vicecanc.
V. per autentica,
3139 CAPRA, vicecan.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.